TORINO
Anno 75 - Num. 71
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

Si compiono oggi 22 anni dalla fondazione dei Fasci

La guerra alle plutocrazie prosegue

Ritorno alle origini

Ventidue anni or sono, in questo giorno, pochi animosi italiani si radunavano a Milano attorno al Direttore del *Popolo d'Italia*; e il raduno, tenuto nel chiuso di una sala gentilmente concessa, doveva, di lì a poco, assumere il carattere e l'importanza di un eccezionale evento storico. Sempre, negli anni passati da allora, il 23 marzo è stato celebrato dai fascisti e dal popolo con la fierezza di rattingere nel ricordo la forza di perseverare nel cammino intrapreso, la volontà di raggiungere le mète allora indicate, la capacità di mantenere tutti gli impegni assunti verso il Paese. E sempre, da allora, celebrando la data fatidica, fascisti e popolo hanno potuto misurare, di anno in anno, l'entità del cammino percorso, il valore delle conquiste realizzate, l'inarrestabile progresso della marcia iniziata quel giorno.

Il Fascismo non tollera soste, esclude anzi ogni forma di narcisismo, di autocompiacimento per il già fatto; i compiti di domani sempre più fortemente urgono alle porte del giorno che passa, e l'ansito collettivo verso il bene supremo della Patria, verso la vetta che più si estolle nel cielo della Rivoluzione, impedisce ogni rallentamento e ogni arresto al passo delle Legioni. Tuttavia appare lecito, oltre che opportuno, nella celebrazione delle date fatidiche della Rivoluzione che continua e che a ogni passar di stagione si propone nuovi problemi da risolvere, nuovi compiti da assolvere, nuove iniziative da assumere e da condurre a buon fine per la grandezza e la prosperità della Patria, riandare col pensiero ai di trascorsi, alle vittorie conquistate, agli obblighi assolti, per trarre dal legittimo compiacimento per il molto che si è fatto, lena, impulso e ardore per il molto che ancora resta da fare.

L'esaltazione della fausta giornata del 23 marzo 1919 avviene quest'anno in un clima ardito ed insieme austero, determinato dallo stato di guerra. Condizione di emergenza, questa, che non mortifica, ma viceversa tonifica lo spirito del popolo nel momento stesso che tutte le sue energie sono protese al raggiungimento della vittoria che deve assicurare all'Italia, con la sua piena e assoluta indipendenza politica, la sua grandezza, e la sua indiscutibile unità imperiale.

Non ci proponiamo qui di stendere un bilancio delle conquiste politiche, militari, territoriali realizzate dal Regime fascista in diciotto anni di assidua azione e accesa passione, né vogliamo neppur ricordare, per sommi capi, le tappe fondamentali dell'ascesa italiana: Carta del lavoro, Conciliazione tra Stato e Chiesa, conquista dell'Impero, partecipazione alla guerra di Spagna, unione del Regno d'Albania sotto lo scettro sabaudo, alleanza italo-germanica e Patto Tripartito. Nostro compito, più modestamente, è quello di rievocare, nell'annuale della Fondazione dei fasci italiani di combattimento, la più alta e significativa conquista compiuta dal Regime: la conquista di una vera, durevole, sentita solidarietà sociale e nazionale.

Bisogna ricordare quello che era l'Italia del dopoguerra quando Mussolini, con sicura fede e con appassionata volontà, volle raccogliere attorno a sè pochi uomini di buona volontà, pochi avventurati compagni, pochi animosi camerati per giurare insieme ad essi che bisognava salvare il Paese, deluso ed amareggiato dal tradimento degli « alleati », dalla insufficienza dei governanti, dalla riottosità del sovversivismo nostrano, e ricondurre il popolo traviato ma non perduto a riacquistare fiducia in se stesso, a riprendere lena e coraggio contro i nemici interni e contro quelli esterni, a reagire virilmente alle stolte utopie che lo avvelenavano, a riprendere la marcia con rinnovato vigore e con più decisa volontà di giungere alla mèta. Nessuna possibilità di mettere a raffronto l'Italia di oggi, che ha osato misurarsi e tiene bravamente testa, su sette fronti prossimi e remoti, per terra, per mare, in cielo, al più potente impero della storia, e quella del 1919, appena uscita da una guerra vittoriosa, ma stremata da una debilitante divisione di animi, disgustata dal turpe voltafaccia dei franco-inglesi, quasi ripiegata in se stessa e incapace di avere ancora una sua volontà e una sua visione della vita nazionale.

Ebbene, proprio dall'adunata di piazza San Sepolcro a Milano, il 23 marzo 1919, nasce la mistica rivoluzionaria che salverà l'Italia e con l'Italia, col suo esempio prestigioso, la Germania, delusa ed avvilita per la sconfitta sofferta non sul terreno militare ma su quello diplomatico. Sì che si può legittimamente ritenere che non soltanto la nuova Italia, ma altresì la nuova Europa nascono e si affermano nella modesta sala dei commercianti milanesi, respirano la prima volta nella possente voce del Tribuno, aprono gli occhi alla luce nella sicura antiveggenza del Capo, sorgono e crescono dalla diritta volontà dei Costruttori. Nasce, quel giorno, come un mito solare, il DUCE, già presente nel vaticinio dell'agitatore marchigiano all'attenzione e alla considerazione delle folle operaie; e si inizia da allora la lotta contro il mondo massonico - democratico - capitalistico, che doveva, ineluttabilmente sfociare nel gigantesco conflitto che tiene impegnati in questo momento le energie, le forze, le capacità non soltanto dell'Asse, ma del Patto Tripartito contro gli egoismi e i privilegi del mondo. Data dal 23 marzo 1919, secondo la precisa testimonianza di Mussolini, l'urto tra il vecchio e caduco mondo dei senili conservatorismi democratici e plutocratici e la nascente civiltà del lavoro. « Da quel giorno — sono parole recenti del Duce — *il mondo del liberalismo, della democrazia, della plutocrazia si dichiarò e ci fece la guerra con campagne di stampa, diffusione di calunnie, sabotaggi finanziari, attentati e congiure, anche quando eravamo intenti a quel lavoro di ricostruzione interna che rimarrà nei secoli quale indistruttibile documentazione della nostra volontà creatrice* ».

Questa celebrazione del Natale dei Fasci ripropone dunque alla commossa attenzione degli italiani l'origine prima di tanta patria grandezza, il primo fiorire di tanta speranza presto mutata in certezza, di tanta fiduciosa attesa d'un subito divenuta dogma di vita. Pertanto, le celebrazioni odierne, riconducendo in ogni centro il popolo italiano a sostare nelle Case dei Fasci, costituiranno un ritorno alle origini, suggeriranno un ripensamento dei motivi ideali che mossero ventidue anni fa « un pugno di uomini » a stringersi compatti attorno a Mussolini per far fronte ad una schiumante marea che minacciava, con l'integrità fisica della Patria, la stessa salute morale della razza.

Questo ripensamento non potrà che risultare benefico e ammonitore. Se allora si trattò, per il Paese, di serrare le file per resistere a una pressione esterna che induceva all'abbandono della lotta tanto fiduciosamente iniziata per far dell'Italia una potenza di prima grandezza, oggi il compito è più arduo ma non meno esaltante. Si tratta, oggi, di battersi, fianco a fianco con gli alleati germanici, per sconfiggere, proprio nel campo da esso prescelto, il nemico di allora e di sempre, fattosi più aggressivo e crudele, che attenta all'avvenire delle due Rivoluzioni nazionali associate per piegare, con esse, ogni possibilità di riscossa e di vittoria del proletariato europeo, divenuto ormai maturo per liberarsi dai ceppi d'una schiavitù capitalistica, dalle catene di una egemonia plutocratica, dalla soggezione di un vassallaggio iniquo alla pirateria demomassonica.

Il conflitto che Mussolini antivide nel 1919 e in vista del quale ha preparato moralmente, militarmente e diplomaticamente l'Italia, è in atto. La vittoria di allora è di lieto auspicio per la vittoria che oggi si persegue. Si tratta di vincere quest'ultima battaglia che deve finalmente dare all'Italia il suo posto nel mondo e al mondo la sua pace sicura. Bisogna dunque vincere, come allora, stringendosi sempre più fieramente attorno al Capo che, insegnandoci a credere, a obbedire, a combattere, ci ha indicato chiaramente quale sia la via che conduce alla vittoria.

Ernesto Daquanno
Sansepolcrista.

" Come è nato questo Fascismo "

« Come è nato questo Fascismo, attorno al quale è così vasto strepito di passioni, di simpatie, di odi, di rancori e di incomprensione? Non è nato soltanto dalla mia mente o dal mio cuore: non è nato soltanto da quella riunione che nel marzo 1919 noi tenemmo in una piccola sala di Milano. E' nato da un profondo, perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea che ad un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali dell'esistenza ».

MUSSOLINI

(Discorso di Bologna: 3 aprile 1921).

Gli assegni familiari aumentati da domani

La misura è del 40 per cento pei figli e del 30 per cento per il coniuge e i genitori

Roma, 22 marzo.

Il Duce ha disposto, con provvedimento in corso, una maggiorazione degli assegni familiari da corrispondersi ai lavoratori ed impiegati di tutte le categorie, ivi compresi i dipendenti dello Stato, degli enti parastatali e degli enti locali sino al grado ottavo che godono attualmente del trattamento di famiglia. Ai dipendenti che non fruiscono ancora di questo beneficio viene riconosciuta una maggiorazione percentuale provvisoria.

La maggiorazione sarà concessa nella misura del 40 per cento sugli assegni per i figli, e del 30 per cento per il coniuge e per i genitori a carico.

Le maggiorazioni predette decorreranno da domani 23 marzo per gli operai e salariati e, negli altri casi, dal prossimo aprile.

Nuovi vantaggi per gli impiegati privati

L'aumento del periodo di disoccupazione indennizzabile e la deroga agli orari di lavoro

Roma, 22 marzo.

In obbedienza alle direttive del Duce, con provvedimento in corso, oltre all'aumento degli assegni familiari, si dispone l'aumento del periodo di disoccupazione indennizzabile, la deroga alle norme che disciplinano gli orari di lavoro e il perfezionamento del trattamento economico per gli impiegati privati richiamati alle armi.

Il provvedimento che aumenta il limite massimo di disoccupazione indennizzabile stabilisce che il termine attualmente fissato dalla legge in 120 giorni sia elevato a 180 giorni. Esso durerà fino a un anno dopo la cessazione dello stato di guerra. Il provvedimento che attribuisce al Governo la facoltà di derogare, per tutta la durata della guerra, dalle norme che disciplinano gli orari di lavoro, consente di sopperire alle esigenze della produzione, e al tempo stesso permette ai lavoratori delle categorie e delle aziende in cui opererà la deroga, di conseguire maggiori retribuzioni in relazione al maggior lavoro.

Col provvedimento, che contiene norme integrative della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, si estendono i benefici da essa previsti a categorie di impiegati da considerarsi come richiamati quali i trattenuti alle armi, coloro che essendo occupati in aziende italiane all'estero sono stati internati in campi di concentramento o di confino, i richiamati presso l'U.N.P.A. e gli arruolati nei battaglioni della G.I.L.

Il provvedimento, inoltre, estende il trattamento economico alla moglie, ai figli ed ai genitori degli impiegati privati richiamati che siano prigionieri di guerra per tutto il tempo della prigionia, e per tre mesi ai richiamati dispersi.

Un'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà questa sera, assieme al decreto che dispone l'aumento degli assegni familiari, i decreti per l'aumento dell'indennità di disoccupazione, per il prolungamento dell'orario di lavoro in talune industrie e i provvedimenti per gli impiegati privati richiamati alle armi.

La ricorrenza del 22° annuale della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento trova significativo risalto nelle decisioni sopra annunciate.

Adottati in occasione della celebrazione della storica data i provvedimenti che abbracciano tutto il vasto fronte lavorativo e non lasciano alcun angolo scoperto o dimenticato, ricordano nel loro complesso, col chiaro ed evidente linguaggio della realtà, che il 23 marzo rappresenta una grande tappa nella gloriosa ascesa del Popolo italiano, e particolarmente del lavoro, e rivelano la cura del Regime nel venire incontro ai bisogni delle classi operaie, nel migliorarne il trattamento economico e nell'attutire qualche inevitabile ripercussione dell'eccezionale congiuntura bellica. Sia pur circoscritti in quei limitati termini che la situazione attuale impone, preannunciano, a fatti, quell'ulteriore passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali che nel Suo memorabile discorso all'Adriano il Duce ha promesso nel vittorioso dopoguerra.

I provvedimenti adottati sono complessivamente quattro, e riguardano: la maggiorazione degli assegni famigliari agli operai ed agli impiegati di tutte le categorie, ivi compresi i dipendenti dello Stato e degli Enti parastatali e locali; l'aumento del periodo di disoccupazione involontaria indennizzabile; la possibilità di derogare alle norme sugli orari di lavoro ed una maggiore estensione del trattamento economico per gli impiegati privati richiamati alle armi.

Tanto singolarmente quanto nel loro insieme, le provvidenze deliberate non vulnerano in alcun modo il principio della stabilità degli stipendi e dei salari insito alla decisa proroga del blocco, nè verranno pertanto ad influire sull'andamento dei prezzi. Esse rappresentano, ed il naturale sviluppo dell'istituto degli assegni familiari, cioè della commisurazione delle retribuzioni alle benemerenze demografiche ed ai carichi di famiglia che lo Stato realizza, addossandosene in gran parte il relativo onere, o l'adeguamento di alcune situazioni lavorative e di alcune leggi alle esigenze derivanti dallo stato di guerra. Particolarmente vasta è la sfera di applicazione dell'aumento del trattamento familiare. Ne beneficiano tutti i lavoratori, anche quelli che ne erano fino ad oggi sprovvisti.

Per le categorie di dipendenti specialmente degli enti parastatali che non godono ancora di tale beneficio, la maggiorazione verrà corrisposta assumendo per il momento, come punto di riferimento, in attesa che l'imminente applicazione del trattamento di famiglia consenta di attuare un conguaglio, il salario o lo stipendio di cui esse fruiscono.

Le modalità di corresponsione risultano chiare dal comunicato riportato. E' superfluo pertanto soffermarvisi, come è superfluo precisare il beneficio che ne ritrarrà il lavoratore di questa o quella categoria. Le tabelle annesse al decreto non fanno che applicare aritmeticamente le percentuali di maggiorazione indicate dal comunicato.

Interessante è invece dare alcuni dati sul numero dei beneficiari e sull'importo fin'ora complessivo. I lavoratori capi-famiglia che verranno ad avvantaggiarsi dell'aumento degli assegni sono ben 3.270.000. Calcolando una media di 4 componenti per famiglia — marito, moglie e due figli — si ha un complesso di ben 13 milioni di persone, un qualche cosa tra il terzo ed il quarto della popolazione del Regno.

Parimenti notevole è l'importo finanziario. Operando su una diecina di milioni di persone, esso viene naturalmente a raggiungere cifre cospicue.

Si calcola che la portata complessiva sarà di un miliardo e 100 milioni. Di questi, ben 715 milioni di lire sono a carico dello Stato e 385 milioni — un terzo della spesa — della Cassa.

E' lo Stato, dunque, che, volendo dare un tangibile segno della sua costante attenzione alle masse lavoratrici, si assume la maggior spesa.

Non minore importanza ha il prolungamento del periodo di disoccupazione indennizzabile. Questo, fino ad alcuni anni fa, era stabilito in tre mesi. Nel 1939 fu determinato in un quadrimestre. Oggi viene rapportato ad un semestre. Intuitive appaiono le ragioni. La congiuntura bellica, accanto all'intensificazione del ritmo produttivo, e quindi lavorativo di moltissime attività economiche, non ha mancato di determinare un certo rallentamento in qualche altro settore, ad esempio nel settori delle industrie alberghiera e dolciaria. Lo Stato non poteva negare il suo aiuto a queste categorie lavoratrici. Pertanto nel caso in cui non trovassero da essere assorbite in lavorazioni similari, esse potranno contare su un più lungo periodo di sussidio.

Evidenti risultano anche il contenuto e la portata degli altri due provvedimenti, dei quali ci siamo nei giorni scorsi già occupati, mettendo tra l'altro in risalto come il prolungamento degli orari di lavoro consenta ai dipendenti di quelle aziende, ove sarà applicato, di ritrarre un maggior guadagno, compensativo del più intenso sforzo che verranno chiamati a compiere.

Espressione dell'amore e dell'attaccamento che il Regime nutre per le classi operaie, i quattro provvedimenti voluti dal Duce e nel nome del Duce emanati, saranno vivamente apprezzati non solo per il loro apporto economico ma anche per le alte finalità che li ispirano, da tutti i milioni e milioni di lavoratori italiani.

Vogliamo il nostro posto nel mondo

« Non si comprende che si predichi l'idealismo da parte di coloro che stanno bene a coloro che soffrono, poichè ciò sarebbe molto facile. Noi vogliamo il nostro posto nel mondo poichè ne abbiamo il diritto ».

MUSSOLINI

(Dal discorso del 23 marzo 1919).

Una mozione dei Mutilati

Roma, 22 marzo.

Il comitato nazionale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, riunito in Roma alla vigilia del 23 marzo, ha votato, su proposta del presidente, la seguente mozione:

« *I Mutilati d'Italia ricordano che il Fascismo fu, prima di tutto, un atto di fede nella vittoria, riaffermano al Duce la loro fedeltà ai principi della Rivoluzione che procede verso le sue ultime mète con il passo fatale della guerra che darà ai popoli la giusta promessa e restituirà all'Europa la coscienza della necessaria solidarietà* ».

Roma imbandierata

Roma, 22 marzo.

In occasione del 22° anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, domani la bandiera nazionale sarà issata sulla Torre Capitolina e sul balcone del Palazzo dei Conservatori e del Museo; e la bandiera di Roma, sulla loggia del Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei Rioni saranno esposti alle finestre dei Palazzi Capitolini; le bandiere nazionali e di Roma saranno anche issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini. Sulla Torre delle Milizie e sulla Torre dei Conti sarà innalzata la bandiera nazionale. Tutti gli edifici governatoriali esporranno le bandiere nazionali e di Roma. Le vetture auto-tranviarie e le altre in servizio pubblico saranno imbandierate. Bande militari presteranno servizio nelle ore pomeridiane al Pincio e alla Basilica di Massenzio.

Il Duca di Bergamo fra reduci e feriti di Milano

Milano, 22 marzo.

Il Duca di Bergamo e le principali autorità cittadine hanno partecipato a un cameratesco raduno, organizzato dal gruppo «De Cristoforis », dei vecchi reduci di Africa alla sede del Dopolavoro Civico, dove reduci e fanti hanno consumato un rancio razionato consistente in un piatto unico; come si addice alla disciplina del momento, e fraternizzando quindi con alcuni combattenti e feriti del fronte [illegible]ale dell'attuale guerra. Il Principe si è intrattenuto con i reduci e i feriti ed ha consegnato a ricordo del raduno un suo autografo. I convenuti hanno lungamente inneggiato a Casa Savoia, al Duce e alle fortune della Patria.

Fine di un duello aereo sul deserto libico: un apparecchio inglese è stato abbattuto in fiamme.

"FOGLIO D'ORDINI"

L'indirizzo al Duce del Segretario del P.N.F.

Roma, 22 marzo.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca il seguente indirizzo inviato al Duce dal Segretario del Partito a nome delle Camicie Nere.

« Duce !

« Il XXII Annuale dei Fasci trova il Popolo italiano in armi, protagonista della sua nuova storia.

« L'ardimento dell'Italia Fascista, lanciata contro il più potente Impero del mondo, consacra lo spirito eroico della Rivoluzione e la tempra guerriera delle nuove generazioni del Littorio.

« Da Voi creato per la lotta, sospinto dai più puri ideali della vita, il Partito spiega i gagliardetti al sole di primavera, ed è fiero del suo contributo di sangue e di valore in questa guerra rivoluzionaria.

« Duce !

« Indomita è la volontà delle Camicie Nere:

« VINCERE !

« Agli ordini Vostri, come sempre, VINCEREMO ! ».

Il generale tempo è contro l'Inghilterra

Madrid, 22 marzo.

L'*A. B. C.* in un articolo sulle operazioni militari scrive che anche una guerra di lunga durata riuscirebbe fatale all'Inghilterra perchè la Germania ha un enorme vantaggio iniziale ed una produzione bellica infinitamente superiore a quella della Gran Bretagna. Non ostante gli aiuti degli Stati Uniti — aiuti di non facile realizzazione date le difficoltà sempre maggiori che presenta la traversata dell'Atlantico — l'Inghilterra, prosegue il giornale, avrebbe la peggio.

L'*A. B. C.* termina rilevando che, d'altra parte, anche l'ipotesi di una invasione dell'isola non può essere scartata dalla Gran Bretagna perchè, malgrado le innegabili difficoltà, la superiorità aerea della Germania e la moltitudine di sottomarini dei quali dispone la rendono possibilissima. Il giornale termina dicendo che del resto la stessa Inghilterra, la cui resistenza morale per quanto la radio ed i giornali cerchino di nasconderlo, è grandemente diminuita, ha perduto ormai la sua millenaria sicurezza e vive ore di angosciosa trepidazione pervasa dal terrore di uno sbarco.

IL COMUNICATO ITALIANO

Nuovi contrattacchi attorno a Cheren per migliorare le nostre posizioni

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 288:

In Grecia una nostra formazione di bombardieri ha attaccato la base navale di Prevesa. Un caccia tipo « Gloster » è stato abbattuto da un nostro velivolo in ricognizione.

Velivoli germanici hanno attaccato e colpito un cacciatorpediniere britannico nei pressi di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale il nostro piccolo presidio di Giarabub al comando del ten. col. Castagna, rimasto ferito in combattimento, dopo strenua difesa durata quattro mesi, è stato sommerso dalla prevalenza delle forze e dei mezzi avversari.

Nell'incursione aerea nemica del 19 su Tripoli, citata nel bollettino N. 288, risulta che un altro velivolo, oltre quello già segnalato, è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nell'Egeo nostri aerei hanno bombardato e colpito la base nemica di Mitilene.

Nostri velivoli hanno attaccato con siluro un incrociatore nemico nei pressi dell'isola di Creta. Nel combattimento con la caccia di scorta alle unità navali un velivolo tipo « Hurricane » è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo Orientale un convoglio nemico è stato attaccato in picchiata da reparti del Corpo Aereo Tedesco.

Una petroliera di 12.000 tonnellate è stata incendiata; un piroscafo di 8000 tonnellate è affondato; un secondo piroscafo di medio tonnellaggio è stato colpito e gravemente danneggiato. Gli altri piroscafi sono stati mitragliati.

Nell'Africa Orientale continua la battaglia attorno a Cheren, ove le nostre truppe hanno contrattaccato per migliorare in alcuni tratti le nostre posizioni.

Una nostra formazione da caccia, incontratasi con formazioni nemiche superiori, è riuscita ad abbattere un velivolo tipo « Hurricane ».

Un nuovo tentativo nemico di forzare il passaggio del fiume Dabus, nel Galla Sidamo, è stato respinto.

Duri colpi al nemico nel mare di Creta

Formidabile tempesta di bombe sul convoglio inglese
La fine della petroliera e di un grande piroscafo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, 22 marzo.

Un grosso convoglio britannico, composto di parecchie navi mercantili armate e fortemente protetto da numerose navi da guerra, è stato, infatti, attaccato con indubbio successo dai bombardieri del Corpo Aereo Tedesco e da nostri aerosiluranti nella zona marittima di Creta, sottoposto ad un martellamento infernale, sbandato e costretto alla fuga, dopo aver lasciato nelle profondità degli abissi marini diverse migliaia di tonnellate di naviglio.

Il poderoso assieme delle navi inglesi navigava cauto e veloce presso Creta, mentre sulla scorta delle indicazioni fornite dai ricognitori partivano dalle nostre basi aeree mediterranee formazioni di bombardieri che, scortati da squadriglie da caccia, puntavano verso l'alto mare dirigendosi a tutto gas verso la zona segnalata. Quando gli apparecchi da combattimento giungevano sulla flotta avversaria, questa navigava — come si è detto — in prossimità dell'isola di Candia, ma si era già suddivisa in vari gruppi ben distanziati l'uno dall'altro, onde non offrire soverchio bersaglio al temuto attacco dei bombardieri. Accorgimento vano!

I bombardieri, noncuranti della furiosa reazione delle artiglierie navali, davano fulmineamente addosso alle unità nemiche che, investite da altissime ondate provocate dalle esplosioni delle bombe cadute vicinissime alle loro fiancate, cominciavano a beccheggiare e a rullare tanto fortemente che parevano inabissarsi da un momento all'altro.

Le prime ondate di bombardieri avevano già lasciato la propria sigla sulla formazione nemica, raggiungendo alcune unità e distruggendo con rara precisione una grossa modernissima petroliera di 12.000 tonnellate di stazza, che, centrata dagli inesorabili colpi, in pochi minuti veniva annientata in un rogo immane, che arroventava la superficie marina ancor dopo l'affondamento della nave, la quale era registrata tra le unità destinate al servizio di rifornimento della Grecia.

In successive ondate, avvicendandosi senza tregua, i bombardieri, con ineguagliabile coraggio e meraviglioso ardimento, ritornavano più volte sulle navi e l'uragano delle bombe costringeva il nemico a zigzagare, a dirottare, a manovrare pazzamente nel tentativo di sottrarsi alla inevitabile pressione. Ma tutti i disperati tentativi del nemico venivano frustrati dall'irruenza e dalla decisione degli aviatori dell'Asse, che si scagliavano con sistematica decisa precisione sul bersaglio. Altre bombe scoccate da qualche centinaio di metri martellavano così le unità inglesi, avvolgendole in un uragano di ferro e di fuoco.

Alternandosi senza posa sugli obiettivi i bombardieri facevano sentire il peso delle ali dell'Asse sulle navi britanniche. Fischiavano le granate a pochi metri dalla fusoliera dei velivoli; sibilavano quasi nelle orecchie dei piloti e dei puntatori che, nella tensione della lotta, sembravano veramente formare tutta una cosa con gli apparecchi e con le armi e rispondevano con un ritmo che in certi momenti era continuo, incessante. Ma sembrava che i bombardieri, la cui pressione sulle navi nemiche si faceva ora addirittura tremenda, non s'accorgessero di questo carosello di fuoco, intenti come erano a centrare i tiri, a individuare i punti vitali delle navi, a creare una falla irrimediabile nella formazione nemica. Così scendevano a bassissima quota, benchè fatti segno all'intenso fuoco contraereo, sganciavano le bombe sulle navi, susseguendosi in una fantasia infernale. E quando i piloti richiamavano dall'affondata gli apparecchi, i mitraglieri, in piedi, nelle loro torrette, sgranavano i nastri delle loro armi sulla coperta delle unità inglesi.

Anche questi attacchi riuscivano in pieno. Infatti una seconda nave mercantile, e cioè un grosso vapore da carico di 8000 tonnellate colpito al centro da una bomba di grosso calibro, dopo una violenta esplosione si spaccava in due e affondava rapidamente; una terza nave da carico, di medio tonnellaggio, raggiunta da una bomba centrata sulla poppa, s'inchiodava e in breve veniva avvolta dalle fiamme — i velivoli della successiva ondata hanno scorto poi durante il nuovo sorvolo il piroscafo immobile sul fianco che sbandava fortemente emettendo un'ampia cortina fumogena —; numerosi altri piroscafi erano mitragliati con possenti sventagliate effettuate dai bombardieri lanciatisi a volo radente sulle tolde.

Un incrociatore inglese, distaccatosi alquanto dalla formazione in un disperato tentativo di sottrarsi alla tempesta dell'inizio di primavera, veniva frattanto raggiunto dai nostri velivoli siluranti che l'attaccavano, sfrecciando tra la fitta rete dello sbarramento lanciato intorno alla nave dalle sue numerose e possenti armi di bordo.

Gli idrosiluranti scaricavano i loro ordigni contro la carena dell'incrociatore, squarciandola.

Impegnati dalla caccia inglese di scorta alle unità navali i nostri idrosiluranti lasciavano la formazione accettando il combattimento, che veniva continuato poi dai nostri cacciatori fulmineamente intervenuti.

Il duello aereo divampava così con una violenza inaudita. Le raffiche delle mitragliatrici creavano nello scenario che inquadrava la zona del combattimento un quadro impressionante per la drammaticità della lotta.

La violenta aggressività dei nostri disorientava e sgominava in breve il nemico, che perdeva un velivolo di tipo Hurricane, abbattuto da uno dei nostri cacciatori dopo un aspro duello all'ultimo sangue.

Mentre nel settore orientale del Mediterraneo e precisamente nei pressi dell'isola di Creta si svolgevano queste vittoriose azioni dell'Arma aerea dell'Asse contro formazioni aeree e navali nemiche, di cui l'ultima in special modo ha ancora una volta duramente pagato la navigazione abusiva nel Mare nostro, velivoli germanici da bombardamento attaccavano e colpivano nel settore centrale del Mediterraneo, e precisamente nei pressi di La Valletta, un cacciatorpediniere britannico con il quale impegnavano un duro combattimento, riportando una ben chiara vittoria in quanto la unità nemica, colpita in più punti con bombe di medio calibro, è rimasta seriamente danneggiata.

Così, con quest'altra nave nemica messa fuori combattimento, si chiudeva la vittoriosa giornata dell'Aviazione dell'Asse, che ha inflitto al nemico non soltanto perdite sensibili, ma lo ha costretto a considerare che il movimento delle proprie forze navali nel Mediterraneo è soggetto continuamente, e senza possibilità di scampo, all'attacco dell'Arma aerea italo-germanica.

Franco Desio

I prezzi di vendita dei prodotti-tipo tessili

Roma, 22 marzo.

Il decreto ministeriale che fissa i prezzi dei prodotti-tipo tessili destinati all'abbigliamento, sarà pubblicato in questi giorni dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Come è noto viene fatto obbligo alle ditte produttrici di tessuti, maglierie, calzetterie (esclusi gli articoli tecnici) di provvedere alla fabbricazione dei prodotti-tipo, di cui vengono fissati i prezzi massimi di vendita al consumatore. Ecco i prezzi fissati per la vendita al pubblico.

Nella CATEGORIA A, i prezzi massimi di vendita al pubblico per metro lineare sono: per i tipi di crespo unito Viscosa, lire 6,25; per i crespi stampati, lire 9,75 e 11; per i crespi uniti del secondo tipo, lire 9,05 e 8,30; per i crespi stampati secondo tipo; lire 10,10, 14,60 e 16; per il crespo opaco stampato, lire 13,20. Seguono, sempre del tipo Viscosa, i seguenti: crespo satinato, lire 13,00; marocchino lucido, 8,35; marocchino opaco ingualcibile, 11,90; arricciato opaco, 15,65 e 20,15; taffetà quadrettato, 9,40; piccato, 9,65; tessuto per soprabito leggero, 15,85; per soprabito pesante, 18,10; tessuto armatura, 17,65; tessuto normale satinato, 18,35; tessuto gabardina pesante ingualcibile, 17,10; gabardina pesante ingualcibile impermeabilizzata, 22,40; gabardina leggera, 21,30; tela opaca unita Viscosa, 5,55; opaca crespata, 6,55; opaca stampata per biancheria, 7,50; opaca pesante, 6,25; opaca rigata, 7,25. Seguono anche altri tre tipi di crespo: satinata, 8,65; orientale lucida, 9,75; orientale opaca, 8,75. Fodera per abiti da donna, lire 7,25; per abiti da uomo, 11,85.

CATEGORIA B. — Qui sono comprese le varie categorie di velluti con percentuale di rayon e le cui altezze vanno dal 0,69 a 1,25. Il primo tipo è fissato in lire 21,35, con soprapprezzi di lire 3,05 per l'opaco, 2,75 per l'inammaccabilità, lire 1,40 per l'impermeabilità, per la stampa fino a tre colori lire 6,15; ogni colore oltre i tre, lire 2,75.

Il tipo secondo, è fissato in lire 28,70 con i seguenti soprapprezzi: lire 2,75, 3,70, 1,90, 7,85, 3,40.

Il terzo tipo, lire 30,70 con i soprapprezzi: 2,75, 3,75, 3,75, 1,90, 7,85, 3,40.

Il tipo quarto, lire 30,45 con i soprapprezzi: 2,75, 8,15, 9,55, 7,85, 4,75.

Per i disegni, il soprapprezzo è di lire 4,75 e per il pelo Viscol 12,25.

Il tipo quinto, lire 44,10 con i soprapprezzi: 2,75, 8,15, 4,10, 6,15, 4,10. A disegno, lire 4,75.

Il tipo sesto lire 8,75 con i soprapprezzi: lire 2,75, 9,55, 8,15, 7,85, 4,75. A disegno, 6,15; pelo Viscol, 12,25.

Tipo ottavo, lire 66,55 con soprapprezzi: lire 9,55, 8,55, rispettivamente per l'immaccabilità e il trattamento di impermeabilità. La altezza di questo velluto è di centimetri 1,25.

CATEGORIA C. — Tipo primo, tessuto pettinato, con antiplega, per abito da uomo, alto 1,40, peso 320-350, composto di tutto rayon superiena, lire 47,35; id. senza antiplega, 44,70.

Tipo secondo, id., alto 140 con antiplega, peso 380-420, lire 51,90; senza antiplega lire 48,75.

Tipo terzo, id., alto 140, peso 450-480, lire 56,95; senza antiplega, lire 53,20.

Tipo quarto, alto 140, peso 500-550, lire 59,80; senza antiplega, lire 55,35.

Tipo quinto, tessuto cardato, per abito da uomo, alto 140, peso 440-500, tutto rayon superiena, lire 54,45; senza antiplega lire 50,80.

Seguono altri tipi di cardati senza antiplega e con altezza 140.

Tipo sesto, peso 530-600, composto dal 50 per cento di fiocco superiena, 20 per cento pettinaccia Ramiè e 30 per cento pelo di coniglio, lire 72,25.

Tipo settimo, peso 440-500, 28 per cento roccadino, 24 per cento sfilacciato di cotone, 48 per cento fiocco superiena, lire 36,80.

Tipo ottavo, peso 530-600, 50 per cento fiocco superiena, 50 per cento sottoprodotti rayon, lire 41,35.

Tipo nono, soprabito da uomo, peso 900-1000, 86 per cento fiocco Cisalfa, 3 per cento fiocco superiena, 7 per cento sottoprodotti rayon, 4 per cento roccadino, lire 72.

Tipo decimo, peso 680-750, 25 per cento fiocco Cisalfa, 25 per cento fiocco spelaia, 40 per cento pelo capra, 10 per cento pelo coniglio, lire 83.

Tipo undicesimo, peso 900-100, 50 per cento sottoprodotti vari rayon, 50 per cento sfilacciato di cotone, lire 49.

Tessuti per abiti da donna, altezza 70, senza antiplega:

1) peso 125-145, 50 per cento fiocco superiena, 20 per cento coniglio, 30 per cento sottoprodotti rayon, lire 12,15;

2) peso 130-150, 50 per cento fiocco superiena, 20 per cento pelo coniglio, 30 per cento sottoprodotti vari rayon, lire 16,20;

3) peso 125-145, 50 per cento fiocco superiena, 20 per cento pelo coniglio, 30 per cento sottoprodotti vari rayon, lire 15,75.

Seguono i tessuti con altezza di 130 centimetri.

4) peso 280-290, 40 per cento fiocco superiena, 38 per cento sottoprodotti rayon, lire 25,90.

5) peso 280-290, 38 per cento fiocco superiena, 21 per cento fiocco lanital, 21 per cento sottoprodotti rayon, lire 27,60.

Seguono tessuti per soprabito da donna, altezza 130 centimetri.

6) peso 330-350, composto di tutto fiocco superiena, lire 40,15;

7) peso 430-470, 63 per cento fiocco superiena, 37 per cento pelo coniglio, lire 78,25;

8) peso 430-450, 59 per cento fiocco superiena, 41 per cento pelo coniglio, lire 49,95;

9) peso 520-550, 15 per cento fiocco Cisalfa, 8 per cento fiocco aliene, 30 per cento pelo vitello, 17 per cento pelo coniglio, 30 per cento sottoprodotti vari rayon, lire 60,10;

10) peso 500-520, 10 per cento lanital, 50 per cento peli animali diversi, 10 per cento pelo coniglio, 30 per cento sfilacciato di cotone, lire 77,05;

11) peso 540-600, 59,5 per cento superiena, 17,5 per cento trital opaco, 23 per cento pelo coniglio, lire 73;

12) peso 540-550, 50 per cento fiocco superiena, 25 per cento fiocco lanital, 15 per cento pelo coniglio, 10 per cento peli animali diversi, lire 63,10.

CATEGORIA D. — Tessuti per abiti da uomo prodotti con fiocco di rayon e filo tinto, lire 28,50 e lire 34; tessuti per tute, lire 18,80; tessuti per pantaloni lire 11,15; taglio per fodera giacca, lire 10,20; flanella per fodera, lire 10,20; fodere per maniche, lire 7,35; superiore, lire 9,10; per fodere tasche, lire 6,25; tele mare per abiti da donna, lire 4,90; stampata da uno a tre colori, lire 6; da quattro colori in più, lire 6,45.

Seguono altri tipi di tele per abiti da donna i cui prezzi variano da lire 6,25, 6,75, 8,05, 5,50, 9,75. Merinos per grembiali, lire 8,50 e 11,00; percalle per bambini, lire 6,85. Seguono i vari tipi di madapolam da lire 6,25 a lire 8,25. Tele per lenzuola, altezza 150 centimetri, lire 9,25 e lire 10,25.

Nella categoria E sono compresi i vari tipi di maglieria. Segue la biancheria femminile; e, infine, il decreto contempla i vari tipi di calze da donna, dai tipi rayon Viscosa che vanno da lire 4,20, 5,30, 5,70, 8,75, 9,50, ai tipi filati Bemberg da lire 6,60 a lire 11.

Sono compresi anche tipi con filati ottenuti dal rigenerato degli stracci di cotone, i cui prezzi variano da lire 4,75, 4, 3,60, 3,15.

Per le calze corte da bambini, sfilati rayon, lire 1,60 (prima misura) con lire 0,25 per ogni numero in più; calzini da uomo lire 3,20; id. fantasia lire 5,70; calze da uomo fabbricate con filato rigenerato con stracci di cotone, lire 3,95.

Il razionamento

Le carte annonarie e i trasferimenti di residenza - Le corresponsioni in natura

Roma, 22 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste va gradatamente regolando i vari settori del razionamento con l'obiettivo di adattare le disposizioni alle complesse necessità che si presentano nella vita pratica, senza — d'altra parte — deflettere dalla rigidità che la disciplina dei consumi alimentari exige.

Appartengono a questo ordine di provvedimenti, le norme relative al rilascio delle carte annonarie a persone provenienti da altri comuni, ed a connazionali rimpatriati da oltre mare, come pure la concessione a corrispondere generi razionati in natura agli operai addetti alle industrie trasformatrici dei generi stessi.

Per quanto riguarda i trasferimenti interni, è assai frequente il caso di persona proveniente da altro comune, la quale richieda il rilascio di « Carta annonaria » dichiarando di non aver portato con sè quella rilasciatagli precedentemente. Le carte annonarie sono ormai in vigore da parecchio e quella per generi da minestra viene utilizzata anche presso i ristoranti: non deve, quindi, essere ammissibile che vi possano essere persone che ne risultino sprovviste. Tuttavia, nei casi in cui ciò, per negligenza, si verifichi, gli interessati dovranno provvedersi delle carte loro correnti facendosele rimettere dai famigliari, oppure dal Comune, nel caso che esso non le abbia consegnate.

Pertanto i Comuni non procederanno al rilascio di carte annonarie che in sostituzione delle carte in possesso dei richiedenti.

Per quanto riguarda le persone che trasferiscono la loro residenza è competente a rilasciare la nuova Carta Annonaria il Comune di immigrazione, che — iniziando la pratica di trasferimento, richiede al Comune di provenienza non solo la cancellazione anagrafica, ma anche quella della denuncia annonaria. Al momento della iscrizione anagrafica, il comune di nuova residenza fornisce al suo ufficio annonario gli elementi per la compilazione dello stato di famiglia, perchè sia regolarmente provveduto all'intestazione ed al rilascio delle Carte Annonarie alle persone immigrate, che nel frattempo possono acquistare generi razionati presso gli spacci autorizzati.

Per ovviare all'inconveniente che i connazionali civili reduci da oltre mare trovino difficoltà ad ottenere la somministrazione di minestre preparate con generi razionati, durante il loro periodo che va dal loro ingresso nel Regno al momento in cui raggiungono la destinazione assegnata o prescelta, è stato disposto che i comuni presso i quali i rimpatriati vengono sbarcati provvedano subito a rilasciare loro le carte annonarie provvisorie.

Ove se ne ravvisi l'opportunità, per la distanza dell'ufficio annonario e per l'orario di arrivo di tali persone, un funzionario del Comune potrà essere distaccato nei giorni e nelle ore indicate, presso le stazioni ferroviarie e marittime, in modo che l'intestazione e il rilascio delle Carte avvengano con la necessaria tempestività.

Il rilascio delle Carte Annonarie dovrà naturalmente essere annotato sul documento di passaggio dei rimpatriati.

Al momento in cui gli interessati raggiungeranno la loro sede, essi dovranno richiedere al comune la sostituzione delle carte provvisorie con le carte normali [illegible].

Le suddette disposizioni opportunamente adottate si applicano anche per i militari isolati che rientrano nella madre-patria in licenza o in congedo.

Per quanto riguarda le corresponsioni salariali di generi razionati in natura agli operai, il Ministero per l'Agricoltura non ha voluto turbare consuetudini annose, e socialmente vantaggiose, ed ha consentito l'applicazione di quelle clausole dei contratti collettivi di lavoro che prevedono la somministrazione di mezzo chilo d'olio al mese per gli operai dipendenti dell'industria [illegible]. Gli operai delle [illegible] conservano il diritto di ottenere tale pagamento in natura da parte della ditta alle cui dipendenze lavorano. Naturalmente la corresponsione è subordinata alla consegna alla ditta stessa delle Carte Annonarie « Uno - Due - Tre » intestate agli operai ed ai componenti la loro famiglia.

I provvedimenti andrà in vigore col mese di aprile prossimo, e pertanto le Carte Annonarie « Uno - Due - Tre », che gli operai verranno alla ditta consegnando, conterranno tutti i coloni. Le ditte che ritirano le Carte Annonarie ai loro dipendenti provvederanno a restituirle ai comuni che le hanno emesse, e ne terranno copia timbrata dal comune a giustificazione delle corresponsioni di riso a titolo salariale fatte dalla ditta medesima.

In tal modo, pur salvaguardando le esigenze del razionamento, si viene a riconoscere un diritto tradizionale degli operai risieri.

Punizione degli accaparratori

Ogni giorno le seconde pagine dei giornali recano notizie di misure repressive contro coloro che violano le leggi annonarie e sui consumi. A Firenze un colono per aver sottratto agli ammassi circa un quintale di olio è stato condannato a sei mesi di carcere ed a 1500 lire di multa. Un esercente per aver acquistato e venduto l'olio, senza tener conto della disciplina che regola questo commercio, ha subìto una pena ancor più grave: due anni di carcere e duemila lire di multa.

Queste condanne sono un esempio, devono far riflettere tutti coloro che non sono ancora in regola con la consegna dei prodotti alimentari ordinata dal Ministro dell'Agricoltura, sono un mònito severo per quei commercianti che, tentati dalla speranza di un maggiore utile, comprano e vendono merci razionate senza tener conto delle disposizioni legislative che regolano questi scambi. Le pene che colpiscono e colpiranno questi contravventori delle leggi sono severe e lo saranno sempre più. Nè queste condanne possono essere considerate eccessive e sproporzionate al delitto anche quando si tratta di accaparramento o di smercio di quantità relativamente modeste. Viviamo in tempo di guerra e garantire l'alimentazione del Paese significa garantire la resistenza contro il blocco oceanico che è la sola e triste speranza rimasta al nemico.

Questa severità deve colpire con la stessa durezza tutti i delitti che danneggiano la collettività nazionale. Chi accaparra l'olio od il grano, lo zucchero od il sapone, in piccola od in grande quantità, soprattutto per trarne illeciti guadagni, è un nemico che va colpito come colui che approfitta della situazione eccezionale per trarre degli utili immorali dalla vendita di merci anche non razionate che, causa le necessità belliche ed il blocco nemico, si sono rarefatte.

L'uso voluttuario dei tassi

Completa disciplina della circolazione delle autovetture a carburante autarchico

Roma, 22 marzo.

In riferimento alle nuove disposizioni impartite per la circolazione delle autovetture, il Ministero delle Corporazioni ha provveduto ad inviare ai Consigli provinciali delle Corporazioni in misura corrispondente al numero di licenze fissato per ciascuna provincia, il quantitativo di moduli numerati di color giallo che dovranno sostituire quelli che verranno a scadere col prossimo 31 marzo.

Un tale sistema garantisce l'assoluta rispondenza del numero di licenze speciali da rilasciarsi a quello effettivamente consentito.

Per ulteriore garanzia è stato disposto che entro il 15 aprile prossimo venturo gli stessi Consigli provinciali debbano rimettere al Ministero delle Corporazioni lo elenco nominativo delle anzidette licenze da essi rilasciate con l'indicazione del numero d'ordine dell'autorizzazione.

Inoltre in qualsiasi caso di ritiro di una licenza speciale di circolazione, il relativo modulo con annesso contrassegno applicato alla macchina dovrà essere restituito al Ministero.

E' da notare, intanto, come lo stato di guerra e la necessità di commisurare il consumo dei carburanti di qualsiasi specie a bisogni strettamente indispensabili, rendano ogni giorno di più improrogabile l'opportunità di disciplinare compiutamente la circolazione non solo delle autovetture a benzina ma anche di quelle azionate a carburante autarchico.

Una regolamentazione che si limitasse al primo settore e continuasse a trascurare l'altro sarebbe necessariamente incompleta, in quanto i carburanti autarchici devono considerarsi sussidiari e complementari della benzina. Pertanto dopo avere emanato le note disposizioni limitatrici dell'uso voluttuario delle autovetture azionate a metano, a gassogeno, ecc., gli organi competenti si sono riservati di sottoporre a più rigorosa disciplina l'intera materia della circolazione a carburante autarchico.

Nel frattempo è stato disposto che, nell'esercizio della facoltà di revisione ad essi attribuito, i Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni curino il ritiro delle licenze speciali di circolazione per autovetture a benzina a quei privati, non società industriali o commerciali o enti, che abbiano altresì ottenuto dai circoli ferroviari d'ispezione l'autorizzazione a circolare con vetture a carburante autarchico, ancorchè quest'ultima sia intestata alla moglie, ai genitori, e ai figli conviventi.

Al riguardo, d'accordo fra i Ministeri interessati è stato stabilito che i Circoli ferroviari d'ispezione invieranno entro il 15 aprile prossimo venturo al Ministero delle Corporazioni un elenco distribuito per province delle tessere speciali di circolazione per autovetture a carburante autarchico vigenti nelle rispettive circoscrizioni, e che i Circoli stessi comunicheranno poi mensilmente le eventuali variazioni da apportare agli elenchi medesimi.

E' stato altresì disposto che per le domande in corso di istruttoria, e in genere per qualsiasi nuova concessione di autorizzazione alla circolazione di autovetture a carburante autarchico, i Circoli in parola, invece dei pareri che vengono finora domandati ai Consigli provinciali delle Corporazioni, chiedano il preventivo benestare al Ministero delle Corporazioni.

Un altro settore che si appalesa suscettibile di una più compiuta disciplina è quello del servizio tassistico nelle grandi città.

In parecchie circostanze è stata rilevata la frequenza di usi voluttuari di questo servizio, in tempi che richiedono la più rigorosa disciplina da parte di tutti i cittadini. Non poche volte sono state notate la presenza e addirittura la sosta di questi mezzi di trasporto presso ippodromi, campi di calcio e altri luoghi di ritrovo e di divertimento ai quali è pure agevole accedere usando i normali servizi di trasporto cittadini, a tutto detrimento di effettivi e comprovati bisogni, come ad esempio all'arrivo e alla partenza dei treni.

Nell'intento di eliminare questa sfasatura, il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con quello delle Corporazioni, sta facendo oggetto di attento studio tutta la materia. Senza pretendere di anticipare il contenuto delle disposizioni che verranno impartite, le quali sono ancora in corso di elaborazione, si può tuttavia affermare che tali istruzioni si preoccuperanno essenzialmente di raggiungere quel più razionale impiego di tassì che deve considerarsi conforme alle esigenze dell'attuale stato di guerra, e di eliminare, o per lo meno ridurre al minimo l'uso voluttuario dei tassì.

Le bombole pel metano

Gli scopi del provvedimento ministeriale

Roma, 22 marzo.

E' stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente, un decreto del Ministro delle Corporazioni che ordina il censimento di tutti i recipienti destinati a contenere metano compresso.

Il provvedimento, motivato dalla necessità di coordinare, razionalizzare, disciplinare e garantire una più regolare distribuzione del metano, giunge quanto mai opportuno per evitare ogni speculazione sul mercato delle bombole.

Del censimento sono incaricati i consigli provinciali delle Corporazioni, i quali raccoglieranno e trasmetteranno al Ministero delle Corporazioni le schede di denuncia, che dovranno loro essere presentate dai possessori di bombole entro il 5 aprile p. v. Le dette schede saranno ritirate dagli interessati presso i medesimi consigli provinciali.

Il decreto fa inoltre divieto, senza l'autorizzazione dell'Ente nazionale metano, della vendita delle bombole e del loro noleggio da parte di chi non sia produttore o rivenditore di metano; esso vieta, altresì, ai venditori di metano di noleggiare o caricare bombole a coloro che non ne assicurino un ciclo di utilizzazione superiore a quattro giorni.

Per garantire, infine, la regolare distribuzione del metano l'Ente nazionale metano, su disposizioni del Ministero delle Corporazioni, può procedere alla requisizione delle bombole in possesso di enti, ditte o privati.

Un busto di Arnaldo

si inaugura oggi a Milano

Milano, 22 marzo.

Acquisterà una speciale significato, nel programma dei riti che si svolgeranno domani per la celebrazione del 23.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, l'inaugurazione alla Casa Littoria di piazza S. Sepolcro del busto in bronzo di Arnaldo Mussolini, l'indimenticabile scomparso al quale si intitola il Fascio primogenito.

Storica statua di Battisti

donata al Museo della guerra

Milano, 22 marzo.

A ricordo del suo decennio di presidenza della Commissione consultiva delle raccolte storiche del Comune di Milano, il generale designato di armata sen. Giovanni Cattaneo ha fatto dono al Museo delle guerre d'Italia di una statua in bronzo raffigurante Cesare Battisti all'uscita dal tribunale che ne decretò l'infame condanna. L'opera è dello scultore Franco di Venezia, ed è uno dei quattro esemplari fusi nel 1919 col bronzo dei cannoni nemici, tre dei quali furono donati dal gen. Cattaneo alla vedova di Cesare Battisti, alla città di Trento e al Maresciallo Pecori-Giraldi.

Nove tra feriti e contusi

in uno scontro di treni a Bari

Bari, 22 marzo.

Un treno merci, fermo a breve distanza dalla stazione di Bari, al disco di segnalazione, è stato nel pomeriggio d'oggi investito da un treno viaggiatori proveniente da Taranto. Si sono avuti nove fra feriti e contusi. Pare che il treno viaggiatori sia partito dalla vicina stazione di Modugno prima che fosse stata data la conferma dell'arrivo del treno alla stazione di Bari.

NOTIZIE DEL PARTITO

La morte in combattimento del direttore della Scuola di Mistica fascista

Nell'odierno « Foglio di disposizioni » è citato il Direttore della Scuola di Mistica Fascista, Niccolò Giani, caduto eroicamente sul fronte greco.

Niccolò Giani era nato a Muggia, in provincia di Trieste, il 20 giugno 1909, e si era laureato a Milano dove aveva svolto tutta la sua attività nelle organizzazioni fasciste. Dopo essere stato addetto alla Cultura del Guf di Milano fin dal suo sorgere, aveva dato con religioso fervore la sua attività alla scuola di Mistica Fascista che Arnaldo Mussolini aveva consentito fosse intitolata alla memoria di Sandro Italico.

Si era poi dedicato al ripristino del « Covo » di via Paolo da Cannobio, prima sede del *Popolo d'Italia*, che il Duce aveva affidato alla scuola di Mistica Fascista e che dal 27 ottobre 1939-XVIII è mèta continua di pellegrinaggi fascisti e di squadristi di ogni parte d'Italia.

Aveva fondato e dirigeva la rivista *Dottrina fascista*. Era direttore del quotidiano *Cronaca prealpina* di Varese. Aveva scritto sul *Popolo d'Italia*, sul *Popolo di Trieste*, sul *Secolo Sera*, su *Libro e Moschetto*, su *Gerarchia*.

Aveva pubblicato i seguenti volumi: « Lineamenti dell'ordinamento sociale dello Stato fascista » (1934); « 126° Battaglione CC. NN. » (1937) ed i seguenti saggi: « Esigenze storiche ideali delle mistiche » (1931); « Perchè siamo antisemiti » (1939); « Perchè siamo dei Mistici » (1940).

Era professore di storia e dottrina del Fascismo nella Facoltà di scienze politiche della Regia Università di Pavia, e la stessa materia era stato chiamato ad insegnare al Centro di preparazione politica per i giovani.

Con instancabile fervore diede vita al Centro di studi internazionali, fondò la sezione milanese degli Amici d'Ungheria e appoggiò con entusiasmo il movimento di rivendicazione corsa e del Centro pro Nizza e Savoia.

Era stato volontario nella guerra d'Africa, ed in questa guerra, prima sul fronte occidentale come tenente degli alpini, poi in Africa settentrionale, ed infine sul fronte greco dove è caduto eroicamente alla testa di una pattuglia di alpini durante una ardita azione.

Aveva tre figli. Pochi giorni prima di cadere ad un suo camerata della scuola di Mistica Fascista scriveva: « Ti scrivo in una cornice trionfale di sole che, d'improvviso, ha vinto la tormenta e la bufera degli scorsi giorni. E' il preannunciarsi della primavera; e, qui tutti ne siamo fermamente convinti, di quel bello che il Duce ha pronosticato nel suo discorso. In questi duri giorni, ho trovato un'infinità di amici e di camerati in grigioverde e in Camicia Nera. Sono contento. Il vento, i disagi, il fo-pum dei greci e il relativo contorno sono niente quando si vivono giornate come questa. Ti abbraccio. Ricordami a tutti, soprattutto a coloro che lavorano per la nostra bella Causa ». Il suo testamento spirituale è contenuto in queste parole che egli aveva scritto di sè stesso: « Credo in Dio, in Mussolini, nei giovani: il mio mito è un Impero Fascista con degli italiani consapevoli della dignità e responsabilità di governare il mondo ».

Alla memoria gloriosa di Niccolò Giani, La Stampa invia un fiero commosso saluto.

Decorazioni al valore

a personale dell'Aeronautica

Roma, 22 marzo.

E' stata concessa la medaglia d'argento ai seguenti aviatori:

Pesce Elio, da Bologna, tenente pilota;

Ferrero Mario, da Santo Stefano (Torino), tenente pilota:

« Brillante ufficiale, abile pilota da caccia, colla propria azione coraggiosa ed intelligente dava ripetutamente prova di ardimento e di audace aggressività. Effettuava in breve intervallo di tempo ben tre combattimenti aerei nel corso dei quali contribuiva all'affermazione dell'ala italiana con l'abbattimento di due velivoli nemici ». Cielo della Marmarica, giugno-ottobre 1940-XIX.

Lantini Furio da Voghera, tenente pilota:

« Ufficiale pilota capo equipaggio di velivolo da bombardamento, con assoluto sprezzo del pericolo, e prodigandosi oltre ogni limite, eseguiva a bassa quota numerose ed efficacissime azioni contro incalzanti forze meccanizzate nemiche, riuscendo a spezzarne la aggressività ». Cielo della Marmarica, 11-18 dicembre 1940-XIX.

Tramontano Guido, da Pagani, ten. pilota; Jorio Antonio, da Scaffari, ten. pilota; Servilio Edoardo, da Reggio Em., ten. pilota; Torresi Giulio, da Ancona, tenente pilota; Gregnanin Gregorio, da Andria (Rovigo), tenente pilota; Guazzini Francesco, da Sinalunga (Siena), tenente pilota; Pirone Ugo, da Avellino, tenente R. E. osservatore; Ciciolla Giuseppe, da Gravina di Puglia (Bari), tenente R. E. osservatore; Paoletti Bruno, da Parenzo (Pola), tenente R. E. osservatore;

Contenti Pasquale, da Campobasso, sottotenente A. A. pilota; Giusti Mario, da Genova, sottotenente pilota; Indri Mario, da Venezia, sottotenente A. A. pilota; Colombo Alberto, da Verona, sottotenente A. A. pilota; Nicoloso Marcello, da Buja (Udine), sottotenente A. A. pilota; Ianni Enzo, da Carrara (Apuania), sottotenente pilota;

Forcheri Vincenzo, da Tortona, sottotenente pilota:

« Pilota da caccia di grande abilità in ogni circostanza dava chiarissime prove del suo slancio ardimentoso, freddo coraggio ed elevato sentimento del dovere. In volo su allarme, riusciva due volte a prendere contatto con preponderante formazione di velivoli nemici da bombardamento veloce mitragliandoli efficacemente e costringendoli a desistere dalla loro offesa. Durante le operazioni militari per la conquista della Somalia ex britannica, in numerose crociere a protezione delle truppe operanti attaccava più volte formazioni nemiche da bombardamento contrastandone validissimamente l'azione e riuscendo con sicuro impeto ad abbattere un velivolo in fiamme ». Cielo di Hargeisa e della Somalia Britannica, 12 giugno-21 agosto 1940-XVIII.

Komjanc Miroslavo, da Gorizia, sottotenente pilota; Veronese Alberto, da Vicenza, sottotenente pilota; Guidi Amedeo, da Bologna, sottotenente pilota; Obrach Giuseppe, da Padova, sottotenente pilota; De Seta Francesco, da Roma, sottotenente pilota; Magnabosco Dario, da Roana (Asiago), sottotenente pilota; Botta Giuseppe, da Borbegno, sottotenente pilota; Caneppele Luigi, da Lavarone, sottotenente pilota; Pelliccia Gioachino, da Carrara, sottotenente pilota;

Nicolis Di Robilant Maurizio, da Torino, sottotenente pilota:

« Durante un volo scorta avvistava, attaccava ed abbatteva da solo tre velivoli nemici ». Cielo di Koritza, 15 novembre 1940-XIX.

Fino Giovanni, da Alessandria, sottotenente pilota di complemento: « Ardito ed abile capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava numerose e rischiose ricognizioni offensive in mare aperto ed attaccava più volte con estrema decisione ed a bassa quota anche con velivoli isolati formazioni navali nemiche conseguendo brillanti risultati e rientrando spesso con il velivolo gravemente danneggiato dalla reazione contraerea. Dopo una difficilissima navigazione notturna in un cielo temporalesco e senza luna raggiungeva alle prime luci dell'alba una lontana e munitissima base aerea nemica portando da bassa quota e con grande efficacia la sua opera distruttiva alle installazioni aeree portuali e a velivoli a terra ». Cielo del Mar Rosso, 10 giugno-30 settembre 1940-XVIII.

Gobbo Alberto, da Campoformido (Udine), maresciallo pilota.

Concerti Teatri Cine

Musiche tedesche del '600 e '700 alla « Pro Cultura »

Fedeli al loro proposito di far conoscere belle musiche da camera o da chiesa, specialmente quelle che nell'organo hanno il loro fulcro, alcuni valenti musicisti torinesi che molti meriti han già acquistato nella cultura cittadina, offrirono ieri ai soci della Pro Cultura femminile un altro concerto d'alto interesse e valore, nel quale erano presenti i maggiori nomi tedeschi del Sei e del Settecento. Giovanni Sebastiano Bach fu ricordato con tre bei corali dell'*Orgelbüchlein*, con la terza *Sonata* per violoncello e cembalo (quanti concertisti e insegnanti la conoscono e la suonano?), che nei tempi allegri è ricca di moto e di grazia e nell'Adagio si effonde in una toccante melodia, e con un arduo pezzo dell'*Offerta musicale* per flauto, violino e continuo, nel quale le elaborazioni del *Thema regium*, dimostrative della somma maestria contrappuntistica, fan talvolta notare che neanche a Bach è sempre dato di immettere vita d'arte in architetture ingegnosissime. Un predecessore di Bach, Georg Muffat, era rappresentato da una *Toccata* per organo, alterna di agilità e di gravità, assai bella nel mistico Adagio, e in qualche punto esemplata sulla tecnica di Pasquini e di Corelli, i maestri di lui. Tre secentisti mostrarono poi l'influenza dell'aria e della vocalità italiana commista o del tutto assorbita nella spiritualità tedesca e nel sentimento della Riforma. Nicolaus Bruhns, con un'aria mesta e riposante della cantata *Ich schlafe*, Johann Wolfgang Franck, con cinque *Geistliche Lieder*, modellati sull'aria bipartita e ancora freschi come canzoni, balzanti come danze, o teneri con una vena di pietismo, e Heinrich Schütz, il grande spirito drammatico, con una cantata alleluiatica. Del Telemann, poi, che tanta parte ebbe nella vita musicale tedesca, e del quale bisognerebbe far conoscere le poetiche *Stagioni*, fu ascoltata una *Sonata* per violino, flauto, violoncello e organo, redatta come una sonata da chiesa. A ciascun titolo, d'opera che abbiamo qui riferito poteva seguire in parentesi l'osservazione che purtroppo la maggior parte dei professionisti dei concerti, restando nel più comune repertorio, trascura tante cose belle e importanti. Ma gli amatori di musica han già scritto ieri con i cordiali, convinti e insistenti applausi l'elogio degli attivi, studiosi concertisti, l'organista Anna Urani, la cantatrice Bettina Lupo, il violinista Ercole Giaccone, il violinista Gustavo Boringhieri, il flautista Baldassarre Torchio, i quali riaffermarono col buon gusto dello stile e con la progredita esperienza nella tecnica propria di tempi lontani, l'amore dell'arte.

a. d. c.

Sullo schermo: *La reginetta delle nevi*, di C. Risner.

Questa reginetta la si elegge ogni inverno in una cittadina americana attorniata da monti; e nell'elezione culmina il carnevale, che è il « carnevale della neve » per antonomasia. Se poi aggiungete che nella città esiste un'università, saranno allora i goliardi ad avere nel carnevale della neve, e nelle varie gare di sci, e nell'elezione della reginetta, altrettante loro beneficiate. Come vedete, ambiente e spunti ricchissimi di situazioni, di tipi e di sviluppi. E se il film avesse « fatto centro » su questi ragazzi e su queste ragazze, sulla loro vita, sul loro carnevale e sulle loro gare di fondo e di salto, sarebbe potuto essere giovane, fresco, variato e a tratti perfino travolgente. Invece, tutta questa grazia di Dio di tipi e d'ambiente la si è costretta a fare da sfondo; e viene in primo piano la vicenda tra una giovane e capricciosa miliardaria, sposatasi con un duca dal quale ha divorziato, e che ritrova, al « carnevale della neve », un quasi povero e giovane professore, non troppo attraente. Questi s'era innamorato di lei; lei l'aveva piantato per il duca: e ora troverà che soltanto accanto a lui potrà avere una felice serenità. Altre vicende minori ancora si sviluppano, in paralleli più o meno in sordina; e contribuiscono a dare al film qualche lentezza e poco rilievo, compensati da una recitazione abbastanza fluida, da qualche trovatina e da alcune scenette graziose, e dall'avvenenza di Ann Sheridan, attorno alla quale sono Helen Parrish e Richard Carlson.

m. g.

AL CARIGNANO la Compagnia di Antonio Gandusio riprende oggi, alle 15,15, la divertente commedia « Il pozzo dei miracoli » di Corra e Achille. Alle 17,30 replica l'applaudita « Parte di marito » di Tieri, con la quale si accomiata dal nostro pubblico. Da domani sera il teatro resterà temporaneamente chiuso.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 8: Segnale dell'alzabandiera — 8,30-9: Concerto dell'organista Margherita Nesem — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,25: Musica sinfonica — 13,15: Canti della terra d'Italia — 15-15,30: Trasmissione organizzata per la Gil — 16,25-16,45: Cronaca di una partita del Campionato di calcio divisione naz. serie A (pubblicità) — 17,50: Dischi di musica operistica - Nell'interv. (ore 18): Segnale dell'ammainabandiera — 20,20: Accademico d'Italia F. T. Marinetti: Celebrazione del XXIII Marzo.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 7,45-12: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 — 12,15: Musica operistica — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - « Marina del Mediterraneo » — 13,15: Banda presidiaria della IX Zona CC. NN. di Roma — 14,15: « Il sogno d'Augusto », un atto radiofonico di Alberto Casella — 14,45-15: Musica sinfonica — 15,45-20: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8 — 17,15 (circa) onda metri 221,1: **Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico-vocale dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari con il concorso della pianista Marcella Barzetti** — 20,20: Accademico d'Italia F. T. Marinetti: Celebrazione del XXIII Marzo.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto sinfonico di musiche italiane diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 21,40: « Nuova Inghilterra », un atto di Giorgio Serafini — 22 (circa): Banda dei RR. CC.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Banda della X Legione Milizia Ferroviaria — 21: « Roma e le sue fontane », itinerario radiofonico — 21,10: Complesso di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — 21,30: Dopolavoro corale « Guido Monaco » di Prato — 21,45: **Secondo atto del melodramma « Aida » di Giuseppe Verdi; Orchestra e coro del Teatro Scala diretti dal M.o Carlo Sabajno** (pubblicità).

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Durante l'ottava che osserviamo, l'indirizzo generale del mercato, non ha subìto variazioni sensibili. Fra oscillazioni contenute e attività di scambi abbastanza intensa le riunioni si sono susseguite senza scostarsi da una linea di resistenza consolidando i vantaggi precedentemente conseguiti e, per alcuni titoli del listino, accentuandoli. L'apprezzamento della sistemazione dei riparti ha evidentemente contribuito a stabilire una certa stasi, mantenendo le quotazioni della maggior parte dei valori su di un livello pressochè uniforme. E' probabile che tale contegno rispecchi una situazione tecnica più equilibrata del passato e la riapertura dei premi, tutti ritirati, deve aver influito in tale senso, diminuendo partite scoperte. Il solito confronto dei prezzi di ieri con quelli di chiusura della settimana precedente, per le ragioni suesposte, non presenta variazioni molto interessanti. Molti valori si inceppano con lievi regressi; tra questi la Finsider, Ilva, Cotoniere, Amiata, Montecatini, Isotta; alcuni altri si mantengono all'incirca sul livello precedente. In ripresa sensibile troviamo le Viscosa, Valli Lanzo, Cartiera Nuova, F.C.E. e Iucci. Sempre ben tenuto il comparto dei Fondi pubblici con andamento calmo a corsi assai resistenti e poco variati.

TORINO, 22: Titoli trattati N. [illegible].

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	73 75	73 75	Marelli	120 —	120 —
Id. L. s.	73 80	73 80	Fiat	417 —	416 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Snia Fr.	147 —	[illegible]
Id. L. s.	[illegible]	[illegible]	Naviga.	[illegible]	[illegible]
Tesed. 4%	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. L. s.	[illegible]	[illegible]	Sume	[illegible]	[illegible]
Ted. 5%	[illegible]	[illegible]	Iucci	[illegible]	[illegible]
Id. L. s.	[illegible]	[illegible]	Mosera	[illegible]	[illegible]
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Borgesan	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lanzo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonc. M.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiane	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paratti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]	[illegible]
Ferr.	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rumi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Gedert.	[illegible]	[illegible]	Tabac.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Sas. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Lar. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	V. Italea	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sika	[illegible]	[illegible]
Morel.	[illegible]	[illegible]	Emanam.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sesa	[illegible]	[illegible]	Ferr. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 1980; Portogallo 79,80; Spagna 172,60; Germania 760; Turchia 1530; Argentina 458.

MILANO, 22 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	Cieli	[illegible]	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	Ginorra	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breviciana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarda	[illegible]	[illegible]
Forner	[illegible]	[illegible]	Piacent.	[illegible]	[illegible]
Tirreno	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Ultrap	[illegible]	[illegible]	Champ. p.	[illegible]	[illegible]
Pe Angeli	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Linoleum	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Romani	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Fasi	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Gavazzi	[illegible]	[illegible]	Ital. L. I.	[illegible]	[illegible]
Rossi	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Andes	[illegible]	[illegible]
Cascami	[illegible]	[illegible]	Pirelli H.	[illegible]	[illegible]
Meraser	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Cantillon	[illegible]	[illegible]	Alberghi	[illegible]	[illegible]
Pavoletti	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli H.	[illegible]	[illegible]
Italsit. H.	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Italcable	[illegible]	[illegible]	Toti	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Ind. Adr.	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Aist	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino,** 22: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 66,05; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,70; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 403,5-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,90; Helsingfors 192; Belgrado [illegible]; Atene 535; Buenos Aires [illegible] 16,957-17,15; Yokohama 14,25. — **Nuova York:** Roma 505; Londra 403,50; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,33; Berna 23,22. — **Zurigo:** Italia 21,70; Francia 9,90; Inghilterra 17,325; Nuova York 4,31; Belgio 69; Svezia 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Novi Ligure,** 22: segale al Ql. 130-135. — **Rivarone:** segale 130-135; lupini 145-155; lupinella sgusciata 300-310; ceci 170-180; fave 150-160. — **Tortona:** segale al Ql. 128-134; fave 270-350; ceci 400-425; [illegible]. — **Valenza:** segale al Ql. 120-135; lupini 140-145; lupinella sgusciata [illegible]; ceci 154-176; fave 180-191.

FORAGGI. — **Novi Ligure,** 22: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 56-58; paglia di frumento 22-26. — **Rivarone:** fieno maggengo al Ql. 68-70; agostano 62-65; terzuolo 55-58; di erba medica 56-58; di trifoglione stag. 40-45; paglia sciolta di grano 19-21; id. pressata 22-24. — **Tortona:** fieno maggengo al Ql. 50-58; agostano 52-55; terzuolo [illegible]; paglia sciolta e pressata 21-23. — **Valenza:** fieno maggengo al Ql. 70-73; agostano 66-70; terzuolo 60-65; di erba medica 38-43; di trifoglio 37-41; di trifoglione stag. 41-44; paglia sciolta di grano 21-24.

VINI. — **Novi Ligure,** 22: barbera e bacheroni all'Hl. 300-330; comune da pasto 240-260; bianco secco 250-260. — **Rivarone:** fini da pasto all'Hl. 250-290; comune 225-250; barberato extra 265-275; moscati buoni [illegible]; barbera extra 290-320; id. ordinario 275-295; bianchi secchi 330-340; id. comuni 275-290; stravecchi da marca 400-440; fini per bottiglie 340-370; moscati sup. 350-370, comuni 310-330. — **Tortona:** comune da pasto all'Hl. 250-260; barberato 270-290; barbera 300-310; bianco e rosso da bottiglia 325-340; bianco secco da pasto 275-300.

DA ALESSANDRIA

All'ordine del giorno della G. I. L. sono stati citati il capo-squadra avanguardista Pierino Cerrina, di 16 anni, per aver tratto in salvo un balilla che stava per annegare, e il caposquadra balilla Arturo Cucci, di 12 anni, pure per avere salvato con rischio della propria vita un costaneo in procinto di affogare.

DA ALESSANDRIA

Ladri sacrileghi hanno rubato nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Bormida tovaglie d'altare, di lino, candelabri e altro.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 marzo 1941)

TORINO	52	56	37	69	87
BARI	77	60	76	52	88
CAGLIARI	24	32	37	19	43
FIRENZE	30	27	52	11	80
GENOVA	75	7	42	40	52
MILANO	70	53	27	34	85
NAPOLI	45	71	44	10	65
PALERMO	14	4	70	53	32
ROMA	73	19	75	34	20
VENEZIA	35	51	33	58	45

Lo scontro di San Quirico

Il capostazione condannato per duplice omicidio colposo

Genova, 22 marzo.

L'anno scorso, a San Quirico, due treni merci si scontravano: cinque carri erano distrutti e morivano un capotreno e un frenatore. Il fatto era imputato al capostazione di San Quirico, Antonio Bardeggia, di 41 anni, che però imputava un manovale di aver manovrato lo scambio. Ma il manovale risultava però innocente.

Imputato di disastro ferroviario, di calunnia e di duplice omicidio colposo, il Bardeggia è comparso oggi in Tribunale che lo ha condannato a un anno e otto mesi per l'omicidio colposo, e lo ha assolto per il disastro ferroviario perchè il fatto non costituisce reato, e dalla calunnia per insufficienza di prove.

Il padre ex-volontario e cinque figli combattenti

Parma, 22 marzo.

Una esemplare famiglia italiana è quella dell'agricoltore Soliani, residente a Casaltone di Sorbolo. Dei dieci figli viventi cinque si trovano sotto le armi: Paride, della classe 1905, volontario nell'80ª Legione; Ovidio, della classe 1907, volontario nel 71° battaglione di assalto; Gino, della classe 1909, volontario nell'80° battaglione di assalto; Armando, della classe 1913, soldato nel 62° fanteria; Otello, della classe 1916, nel 2° artiglieria d'armata. Il padre Paradiso Soliani, di 67 anni, fu volontario d'Africa nelle campagne del 1894-1896.

Inneggiando alla vittoria delle nostre armi i cinque combattenti hanno inviato un fervido saluto augurale ai camerati del loro paese.

VIAGGIO NEL PROTETTORATO

Dove si vive già la vita di domani

In Boemia e Moravia, sonante cantiere dell'industria pesante tedesca, si ha una suggestiva visione di pace e di lavoro -- La popolazione sa che l'attuale stato di prosperità è condizionato a una sana e duratura collaborazione col popolo del Reich

Praga, 22 marzo.

Del Protettorato di Boemia e Moravia poco si sente parlare da qualche tempo. Si tratta di un paese situato troppo lontano dalla zona di guerra, e si capisce che il pubblico preferisca leggere le corrispondenze che trattano della vita nei paesi occupati dalla Germania, a Occidente o a Settentrione, in prossimità immediata del fronte contro l'Inghilterra. Per di più, la sorte dell'ex Repubblica ceka appare regolata in modo talmente definitivo, da non poter ragionevolmente suscitare lo stesso interesse dei diversi paesi sia del tronco germanico settentrionale, sia del gruppo fiammingo occupati dalle truppe tedesche nella primavera scorsa.

Il bacino boemo e la guerra

Questa mancanza di interessamento da parte del pubblico se è giustificato in quanto espressione del convincimento che il Protettorato rimarrà immutabilmente quello che è, vale a dire un territorio facente corpo col Reich, lo è assai meno in quanto si trova fondato sulla supposizione che il Protettorato stesso nulla abbia a che vedere con la guerra. Chi può infatti ignorare l'importanza fondamentale che ha il complesso economico-industriale del bacino boemo nella organizzazione militare tedesca?

Ma anche se ci si dovesse limitare soltanto a considerare l'evoluzione spirituale e politica di questa popolazione nei primi due anni di vita comune col Reich, un viaggio-inchiesta nel Protettorato non significherebbe affatto allontanarsi dalle questioni di interesse immediato.

Nel Protettorato si lavora con una intensità quale mai qui si ricorda a memoria d'uomo; il ritmo produttivo delle imprese industriali di Boemia e Moravia è salito a un grado mai raggiunto in nessuna altra epoca; la classe operaia ceka guadagna come mai aveva guadagnato in altri tempi; tra la massa, compreso il ramo agricolo, regna, compatibilmente con le speciali esigenze di vita create dalla guerra, un diffuso senso di prosperità e di benessere; tutta la popolazione insomma, compresa anche la maggior parte dei funzionari e degli impiegati della vecchia amministrazione repubblicana — ai quali è stato tolto ogni motivo di lamentela con adeguati provvedimenti di quiescenza e di riassorbimento nei nuovi servizi — appare economicamente soddisfatta, tranquilla e sicura del domani.

Per lo stesso tedesco che viene nel Protettorato del Reich vero e proprio, cioè da un territorio dove l'X per cento della popolazione è sotto le armi (e questo X — è inutile aggiungerlo — corrisponde a una cifra relativamente molto elevata) per lo stesso cittadino del Reich questi 7 milioni e 200 mila cekì, che godono completamente delle due maggiori benedizioni che il cielo possa concedere agli uomini, la pace e il lavoro, devono apparire, sotto questo particolare aspetto, come l'immagine più suggestiva del mondo di domani.

Pieno accordo coi tedeschi

Queste constatazioni sulla situazione esistente nel Protettorato abbiamo potuto farle indipendentemente da una più approfondita inchiesta sulla vita economica e industriale di Boemia e Moravia, fin dal primo giorno del nostro viaggio nel visitare la fiera di Praga e nel parlare con gli esponenti del mondo economico ceko riuniti nella capitale per la giornata inaugurale di questa importante manifestazione.

Il Reichprotektor von Neurath, che ci ha ricevuti con alcuni altri colleghi italiani, ci ha autorevolmente confermato che l'evoluzione spirituale, economica e politica della popolazione ceka nei confronti della Germania si può già considerare, a distanza di due anni dall'incorporazione dell'ex-Repubblica ceka nel Reich, come coronata dal più completo successo.

«E' un successo — ci ha dichiarato il barone von Neurath — che supera tutte le mie aspettative. L'esperienza di due anni di vita comune ha infatti convinto tutti quelli che hanno una visione realistica del problema, come la via scelta dal Presidente Hacha fosse l'unica possibile. La Cecoslovacchia era sorta da una artificiosa formula politica di pura origine ginevrina.

«Benes non aveva capito come dopo il 1933, vale a dire dopo l'avvento al potere del nazionalsocialismo e dopo l'uscita della Germania dalla Lega, si era creata una situazione completamente nuova. Non era più possibile che esistesse uno Stato ceko con una funzione prettamente antigermanica. La fine di questo Stato era da prevedersi. Questo ha capito la popolazione di Boemia e Moravia, la quale nella sua grande maggioranza si è ormai resa conto come la sua prosperità sia condizionata da una sana collaborazione col Reich tedesco. Ciò diverrà per tutti chiaro non appena saranno finite le difficoltà contingenti determinate dalla guerra. Il totale dei risparmi controllati che i lavorato occupati in Germania hanno a tutt'oggi inviato in Patria assomma a ben 40 milioni di corone. E' questo un fatto concreto a cui il popolo del Protettorato non può certamente rimanere insensibile.

«E' da rilevare a questo proposito — ha continuato Von Neurath — che tutti i lavoratori cekì recatisi a lavorare in Germania lo hanno fatto di loro spontanea volontà, senza alcuna coercizione. Le possibilità di assorbimento della mano d'opera ceka nel Reich sono tuttora per così dire illimitate; tuttavia questo afflusso è frenato dal fatto che l'industria del Protettorato si trova in continuo incremento.

Un paese senza disoccupati

«Non solo non esiste più alcuna disoccupazione, ma già si fa sentire una mancanza di braccia. Non solo la Skoda e l'industria pesante in genere lavorano notte e giorno senza interruzione, ma la attività di tutti rami della produzione dalle piccole alle maggiori imprese, è in pieno sviluppo. Il risultato di questa straordinaria ripresa è che le banche sono talmente sature di denaro liquido, da non sapere come investirlo».

Per quanto riguarda la situazione nel campo culturale, a proposito della quale la propaganda avversaria cerca di inscenare delle retrospettive speculazioni dai noti incidenti avvenuti lo scorso anno nell'Università di Praga, si sa quale sia la verità: le Università ceke sono chiuse e non saranno riaperte per ragioni connesse con la situazione attuale.

Questo non significa che da parte tedesca vengano frapposti ostacoli al libero sviluppo della cultura ceka o che si cerchi di imporre ai cekì la lingua germanica.

«Basti tener conto del fatto — ci ha sottolineato il Reichprotektor — che attualmente si contano in tutto il Protettorato soltanto cinque giornali tedeschi, mentre le pubblicazioni quotidiane e periodiche in lingua ceka sono ben 1500. Sia nel campo scolastico che in quello letterario la cultura ceka si sviluppa liberamente. Tutti i teatri sono aperti; l'attività libraria è oggi, malgrado la guerra, notevolmente superiore a quella degli ultimi due anni; la produzione musicale, tradizionale nel popolo ceko, è in piena fioritura.

«Se oggi la popolazione ceka cerca di imparare il tedesco, non lo fa certo per imposizione da parte germanica; si tratta di una conclusione pratica che tutti traggono direttamente dall'esperienza di questi due anni. E' così che i vecchi riapprendono quella lingua tedesca che conoscevano perfettamente venti anni or sono, mentre i giovani si sforzano di impararla al più presto possibile».

Guido Tonella

I fiordi della Norvegia sono solidamente protetti dalle batterie costiere germaniche che precludono, con i loro pezzi, ogni possibile tentativo di attacco del nemico.

Sanguinosa lotta intestina nella Cina di Ciang Kai Scek

Cinque impiegati di una banca infeudata a Ciung King assassinati per vendetta a Sciangai - Matsuoka arriva oggi a Mosca - Ridda di notizie allarmistiche d'origine anglo-francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 22 marzo.

Le cronache da Sciangai registrano sanguinosi riflessi degli odi e della lotta esistente in seno alla Cina dilaniata da Ciang Kai Scek; cinque impiegati della banca rappresentante il regime di Ciung King sono stati uccisi a revolverate in un piccolo albergo della concessione francese; altri sei funzionari della stessa banca sono rimasti feriti tanto gravemente che almeno due di essi, si teme, non sopravviveranno.

Vendetta politica

L'uccisione è da ritenersi di carattere politico; più precisamente trattasi di vendetta per l'uccisione commessa ventiquattr'ore prima di un alto funzionario della banca centrale di riserva, ente creditizio aderente al Governo di Nanchino. La vendetta cinese è stata applicata secondo la tremenda legge del «dieci per uno». Purtroppo sono da attendersi ulteriori fatti simili, giacchè l'uccisione del funzionario di banca rappresentante gli interessi di Nanchino è stata soltanto l'ultimo episodio di una campagna di crimini organizzata da Ciang Kai Scek ed operante sotto gli occhi della polizia cosiddetta internazionale ma che, in effetto, è inglese.

Questi episodi sanguinosi dimostrano quanto grave sia la situazione interna cinese anche se proprio oggi il ministro delle finanze di Ciung King ha fatto una dichiarazione secondo cui il dittatore giallo comporrà amichevolmente il conflitto con i capi dei due eserciti comunisti. Questa dichiarazione, che vorrebbe essere una smentita delle recenti informazioni, è a sua volta smentita dal comandante della Quarta Armata dicente che certi comandanti sono stati tratti in inganno e sono stati finora costretti a combattere la guerra in favore degli interessi imperialistici e che l'inganno deve cessare.

Il viaggio di Matsuoka continua a mantenere avvinta l'attenzione dell'opinione pubblica di tutta la zona del Pacifico e specialmente giapponese; le notizie berlinesi circa i preparativi in onore dell'ospite sono stampate in posto evidentissimo in tutti i giornali e lette con compiacimento dal pubblico. La stampa giapponese, seguitando il procedere del viaggio di Matsuoka, dice che il Ministro arriverà a Mosca domani, sarà ospitato all'Ambasciata nipponica e incontrerà Molotof lunedì; la partenza per Berlino è prevista per martedì sera o per mercoledì.

Improvvisamente o quasi il settore centro-occidentale del Pacifico è stato messo a rumore; come al solito, è stata Saigon a lanciare la notizia che una forte spedizione nipponica starebbe per muovere dall'isola Hainan e, passando attraverso l'Indocina settentrionale, procederebbe verso la Tailandia. Gli scopi di questa spedizione sarebbero alternativamente: di stazionare un forte contingente di truppe (si parla di centomila uomini) nella Tailandia meridionale onde fronteggiare i concentramenti di truppe britanniche al confine degli Stati Malesi con la Tailandia; la seconda ipotesi sarebbe quella di inviare tale contingente nella Tailandia settentrionale onde attaccare sulla strada della Birmania. Si badi bene che queste due eventualità sono prospettate dai francesi i quali omettono di prospettare una terza possibilità, che ne — diciamo se — tale spedizione sia per effettuarsi, essa potrebbe risolversi non in un transito di truppe destinate alla Tailandia, ma nell'inizio di operazioni contro la Cina partendo dal confine cino-indocinese. Vi ha una ragione per cui i francesi omettono questa possibilità: ed è che il Giappone è autorizzato, in base agli accordi di settembre, a stazionare truppe nell'Indocina settentrionale allo scopo di controllare ed impedire i rifornimenti a Ciang Kai Scek, ed i francesi approfittano dell'occasione per fare ipotesi che, più o meno cervellotiche, servono a creare allarmismi simili a quello organizzato con tanto entusiasmo e meno successo nell'inane addietro per impedire la mediazione nipponica nel conflitto con la Tailandia. L'ipotesi numero due sopraffatto, contiene una palente dose di allarmismo, in quanto che per attaccare la Cina partendo dalla Tailandia la spedizione nipponica dovrebbe attraversare la Birmania.

Quanto alla consistenza della notizia dobbiamo riferire che gli stessi colleghi americani incaricati di controllare sul posto l'origine della voce, rispondono esser loro impossibile stabilire chi l'abbia messa in giro, ma confermano che tutta Saigon è piena di conferenze simili; da parte sua Hong Kong si affrettava a dare una mano all'allarmismo dicendo che pescatori cinesi riferiscono di aver visto passare al largo un continuo di trasporti nipponici procedenti verso sud. Evidentemente i propagandisti di Hong Kong, udito che Saigon dice che la spedizione nipponica sarebbe di centomila uomini, fatti i loro conti, hanno trovato che mille uomini per un piroscafo era una misura giusta, quindi hanno detto che i pescatori riferiscono di aver visto passare cento navi da trasporto. Senonchè l'esattezza aritmetica tradisce la realtà strategica: mai e poi mai si potrebbero imbarcare centomila uomini tutti in una volta su cento piroscafi in porti attrezzati per ospitare tre o quattro navi, e altrettanto si dica per operazioni di sbarco, ed altrettanto e ancor più si dica per operazioni di avviamento verso l'interno giacchè è assurdo pensare ad un movimento di tale massa d'uomini lungo ferrovie e strade di limitata capacità di traffico.

Le nuove navi americane

Si tratta quindi di un'invenzione propagandistica? Certamente per quanto concerne l'informazione da Hong Kong che, come tale, non meriterebbe menzione o discussione se non dimostrasse una volta di più l'esistenza e la pericolosità delle mene inglesi. Per quanto riguarda le mosse nipponiche abbiamo, come sempre, effettuato il controllo a fonti nipponiche: queste ci hanno risposto che il fatto che la notizia non è confermata non vuol dire che la notizia sia totalmente inesatta giacchè l'ammiragliato e l'esercito imperiali non parlano delle operazioni in corso o in progetto; e ci hanno aggiunto che il fatto che la notizia non viene smentita non significa nulla in quanto che molte volte le notizie vengono messe in circolazione per ottenere, attraverso una smentita, informazioni utili.

La notizia washingtoniana secondo cui gli Stati Uniti costruiranno cinque corazzate tra le sessanta e le sessantacinque mila tonnellate è considerata negli ambienti nipponici come una diretta minaccia al Giappone; si ritiene a Tokyo che tali supercostruzioni sono dirette unicamente contro il Giappone giacchè navi di tale tonnellaggio non potrebbero passare il canale del Panama ammenochè le chiuse del canale non vengano allargate o totalmente rifatte.

Leo Rea

Accidente mortale in una miniera

Stoccolma, 22 marzo.

(V.) - In una miniera di rame del nord della Svezia, uno dei carrelli a scartamento ridotto che disimpegnano il traffico interno deragliava, precipitando in un baratro di 60 metri. I cinque operai che si trovavano sul carrello sono rimasti uccisi.

Nei villaggi bulgari le donne offrono ai soldati del Reich, in segno di ospitalità e di amicizia, un pezzo di pane.

Il Ministro Bardossy è tornato a Budapest

Budapest, 22 marzo.

Questa sera alle 23 ha fatto ritorno da Monaco il Ministro degli esteri magiaro con la consorte e il seguito. A ricevere Bardossy, alla stazione, si sono recate numerose personalità politiche fra cui diversi membri del Gabinetto. Erano anche presenti il Ministro d'Italia Talamo e l'incaricato di affari di Germania.

Il ricevimento del Ministro degli esteri alla stazione occidentale ha avuto un carattere solenne.

Anche oggi i giornali dedicano ampi resoconti al viaggio, sottolineando la cordiale atmosfera degli incontri. Si pongono in evidenza le espressioni dei brindisi scambiati ieri sera fra Ribbentrop e Bardossy, soprattutto il lungo colloquio che quest'ultimo ha avuto col Führer.

Il *Pester Lloyd* scrive tra l'altro: «Dopo il rinascimento del Reich tedesco, anche il nostro Paese ebbe una magnifica ascensione ed insieme con gli amici italiani e tedeschi, l'Ungheria ha potuto avvicinarsi al Giappone. Siamo stati il primo Paese in Europa che abbia aderito al Tripartito, acquistandoci così la particolare stima dei nostri amici». Il giornale aggiunge poi che i colloqui di Monaco si sono svolti in una atmosfera di piena amicizia e di reciproca fiducia. «Il Führer ed il popolo tedesco sanno che non possono attendersi che fedeltà dal popolo ungherese il cui posto si trova nel bacino danubiano accanto alla Germania. Questa desidera avere un'Ungheria libera, forte ed indipendente e certamente contribuirà alla realizzazione di questi ideali».

Notevole spazio viene poi dedicato agli estratti dei commenti tedeschi ed alla eco che la visita ha suscitato anche sui nostri giornali.

Si annuncia ufficialmente stasera che domattina partirà per Berlino il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni Varga, il quale sarà accompagnato da una delegazione per trattare con le autorità del Reich questioni inerenti ai traffici e particolarmente gli scambi turistici fra le due Nazioni. Il Governo tedesco ha fatto sapere a quello ungherese, attraverso la Legazione di Germania che il Reich ha messo a disposizione dell'Ungheria la somma di centomila marchi a favore degli infortunati delle recenti inondazioni. Questo gesto ha provocato sentimenti di viva gratitudine. Esso serve a dimostrare come la solidarietà ungaro-tedesca si manifesti in tutti i campi. Si apprende che la municipalità di Rakospalota, centro periferico di Budapest, ha deciso di intitolare due vie, una a Mussolini ed un'altra a Hitler. A Budapest, come è noto, esiste una piazza Benito Mussolini ed una piazza Adolfo Hitler. Al Duce ed al Führer sono intitolate vie e piazze in quasi tutti i principali centri dell'Ungheria.

Reazione in Uruguay contro una vile diffamazione antitaliana

Montevideo, 22 marzo.

L'organo del partito nazionalista *El Debate* pubblica un articolo in cui deplora vivamente le espressioni oltraggiose nei riguardi dell'Esercito italiano contenute in un articolo apparso giorni or sono nel giornale *El Pueblo*, di tendenza giudaica e notoriamente filo-britannica. Nel rendere omaggio al valore indiscusso del soldato italiano, *El Debate* stigmatizza con parole roventi le miserabili e calunniose insinuazioni del *Pueblo* e ricorda come il mondo intero sia attualmente spettatore di una lotta gigantesca in cui le Forze Armate dell'Italia fascista stanno dando luminose prove delle più eccelse virtù militari.

Il senatore Luis Alberto Herrera, capo del partito nazionalista che da lui prende il nome, in una lettera indirizzata al Regio Ministro d'Italia, nella quale deplora con indignate espressioni l'accaduto, scrive fra l'altro: «Dell'omaggio al Soldato italiano sono debitori nel concetto civile attuale questi paesi all'Italia. Soltanto per un deplorevole e passeggero offuscamento si sono potuti disconoscere i legami fondamentali che ci uniscono in forma indelebile alla grande madre latina». (*Stefani*).

Il Governatore di Gibilterra si dà alla vita cavernicola

Barcellona, 22 marzo.

(*R. F.*) Un telegramma da La Linea all'Agenzia *Logos* annunzia che il Governatore di Gibilterra ha congedato la sua servitù poichè, datosi alla vita di accampamento, egli si è rifugiato nelle gallerie sotterranee scavate nella rocca dove è assistito dai suoi soldati. Il palazzo del Governatore è stato di conseguenza sgomberato.

Vittoriosi duelli aerei nel cielo dell'Egeo

Due giorni di ripetuti attacchi alla base di Suda - Importanti obiettivi centrati

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dall'aeroporto di X, 22 marzo.

Nel corso di una missione offensiva sulla base di Aft Suda, ove erano state precedentemente avvistate dalla nostra ricognizione, numerose unità da guerra, tra cui una nave da battaglia fortemente sbandata su un fianco, una formazione di cinque *Sparvieri* è stata attaccata da numerosi *Hurricane*.

La formazione era partita alle prime luci del giorno 19 e aveva condotto la navigazione tra imponenti ammassi nuvolosi che coprivano per larghissimo tratto il mare e l'isola di Creta, ma che, tuttavia, non bastarono a farla desistere dalla missione affidatale. L'attacco dei caccia nemici nel cielo di Suda fu evidentemente favorito da tali condizioni atmosferiche che hanno consentito loro di avvicinarsi di sorpresa ai nostri apparecchi, i quali non poterono avvistarli che all'ultimo momento. La loro reazione fu, nondimeno, immediata e violenta. Dalle mitragliatrici degli *Sparvieri*, in stretta formazione, le pallottole traccianti, alle quali erano frammischiate le esplosive e le incendiarie, disegnarono una visibile barriera di fuoco. I mitraglieri non perdettero di vista un momento gli apparecchi avversari, che andavano tentando realizzando successivi attacchi individuali condotti da più parti e che obbligarono i nostri mitraglieri a volgere il tiro in più direzioni.

L'attacco degli «Hurricane»

Nel corso di questi attacchi un *Hurricane* riuscì a portarsi vicino all'apparecchio ultimo di sinistra e a scaricare su di esso le raffiche delle sue otto mitragliatrici. Colpito nei serbatoi del carburante lo *Sparviero* s'incendiò e fu costretto ad abbandonare la formazione in una rapida affondata, mentre le fiamme andavano sempre più divampando a bordo.

Poco più tardi uno spesso strato di nubi lo accolse nascondendo l'esito della sua disperata picchiata. L'apparecchio è andato certamente distrutto, ma non è da escludersi che l'equipaggio abbia potuto, all'ultimo momento, lanciarsi col paracadute.

Contro il fianco indebolito della formazione i caccia nemici ripeterono con più accanimento gli attacchi, sempre accolti dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Nel corso di una puntata diretta dall'alto, su tale lato, un *Hurricane*, probabilmente colpito dalla grossa mitragliatrice dorsale del trimotore capo-formazione, andò a urtare violentemente con l'ala destra contro l'ala sinistra dello *Sparviero* gregario. Nell'urto i bordi delle due ali si spezzarono (al ritorno a terra il nostro equipaggio potè ritrovare i neri pezzi dell'ala avversaria tra l'estremità scheggiata della propria), il grosso velivolo subì una violenta affondata mentre il caccia nemico fu veduto precipitare, come se avesse perduto ogni possibilità di governo. Le nubi sottostanti non consentirono di accertare la sua fine in mare che, tuttavia, è da ritenersi probabile. Lo *Sparviero*, nonostante i danni subiti all'ala e i colpi ricevuti, rientrò regolarmente alla base saldamente tenuto dall'equipaggio.

Durante il medesimo scontro un altro *Hurricane* fu probabilmente abbattuto dalle mitragliatrici dei bombardieri. I caccia avversari furono distolti dagli attacchi contro gli *Sparvieri* dal fulmineo sopraggiungere di una formazione di *Falchi* che, pure, si trovavano nella zona in missione di scorta. Con arditissime puntate, i nostri cacciatori piombarono alle spalle dei cacciatori nemici imponendo loro il combattimento e costringendoli a mollare i trimotori che, nel frattempo, manovravano in modo da occultarsi nelle nubi. L'improvviso sopraggiungere della nostra caccia disorientò visibilmente i piloti nemici, che tentarono invano di contrattaccarla. Fra i tre e quattromila metri di quota, nello scenario di un cielo ingombro di spessi strati di nubi attraverso i cui squarci era visibile qua e là il mare, *Falchi* ed *Hurricane* lottarono serrati per vari minuti. Era la prima volta dall'inizio della guerra che i cacciatori dell'Egeo si incontravano e si battevano coi cacciatori avversari e si può ben comprendere l'impeto che essi mettevano nella lotta. Nel rombante carosello un *Hurricane*, colpito a morte dalla raffica di un *Falco*, fu veduto precipitare in vite con una densa scia di fumo dietro la coda; era la sicura vittoria di un nostro cacciatore, la pronta vendetta dell'abbattimento del bombardiere. Gli altri apparecchi nemici si andavano frattanto dileguando tra le nubi, premuti da vicino dai nostri finchè il cielo rimase in pieno dominio dei *Falchi*.

Ricomposta la formazione, essi raggiunsero allora i bombardieri sulla via del ritorno e li scortarono da presso fino alla base. Per il resto del volo la caccia nemica più non apparve.

Il secondo bombardamento

Il giorno seguente, all'alba, gli *Sparvieri* hanno ripetuto con successo il bombardamento della base di Suda. Il tempo era notevolmente migliorato, l'ora in cui potè svolgersi l'azione aventò la reazione della caccia nemica. Le nostre bombe recarono l'ormai periodico contributo distruttivo alle opere portuali e agli impianti, la cui integrità è tanto necessaria al regolare e intenso funzionamento di una base navale. Gli equipaggi poterono rilevare con soddisfazione l'ottimo esito del tiro, che ha centrato tutti gli obiettivi assegnati. Ultimata la missione, tra una non intensa reazione contraerea, essi fecero quindi regolarmente ritorno alla base.

Nella stessa giornata, una pattuglia di *Falchi*, in missione esplorativa sulla medesima base, coglieva un'altra vittoria sulla caccia avversaria. Qualche miglio al largo della costa i nostri cacciatori scorgevano un *Hurricane*, probabilmente partito sull'allarme, impegnato in una rapida salita. Realizzando in pieno la sorpresa e dopo una rapida affondata essi lo attaccavano di fianco con le secche raffiche delle loro pesanti mitragliatrici. L'*Hurricane* tentò la discesa impennandosi, ma non ottenne che di esporsi ancora maggiormente al tiro dei *Falchi*. L'impennata si interruppe bruscamente e l'*Hurricane* cadde a motore in pieno, a precipizio, col pilota colpito a morte. E' questo il terzo apparecchio nemico abbattuto dalla nostra caccia nel cielo stesso della loro base.

Salvatore Caldara

Il Califfo riceve a Tangeri il Console generale d'Italia

Tangeri, 22 marzo.

Dopo il ricevimento ufficiale alla Legazione di Spagna il Califfo e l'alto Commissario spagnolo hanno ricevuto in udienza privata il Console Generale d'Italia col quale in un lungo e cordiale colloquio hanno espresso la gratitudine del governo spagnolo per l'atteggiamento italiano durante la maturazione e la soluzione del problema di Tangeri.

Genieri del Reich al lavoro in una base navale dell'Atlantico.

L'accanita resistenza di Cheren

Lisbona, 22 marzo.

Le notizie di fonte inglese che giungono da Cheren dicono che gli italiani, aiutati dalla natura aspra e montagnosa del terreno, continuano ad opporre una resistenza accanitissima, certo la più strenua che le forze inglesi hanno sin qui incontrato in Africa. Un reparto del *Yorkshire* ha dovuto combattere ininterrottamente e senza riposare nè dormire per oltre cento ore. Un reggimento delle Highlands sostenuto da reparti indiani dovette lottare disperatamente all'arma bianca in un settore vicino per ributtare gli attacchi italiani.

Berna, 22 marzo.

I giornali pubblicano un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* del quale il corrispondente militare di questa agenzia inglese dichiara che «la battaglia di Cheren costituirà il più grande fatto d'armi di tutta la campagna etiopica e afferma che dall'inizio della campagna coloniale gli inglesi non avevano ancora incontrato una resistenza così accanita e così efficace come quella di Cheren».

Stoccolma, 22 marzo.

I corrispondenti dei giornali svedesi rilevano che la resistenza a Cheren delle truppe italiane inferiori di numero rispetto ai loro avversari ha destato stupore nella stessa Londra. L'eroismo delle truppe italiane è riconosciuto nella stessa capitale britannica dove non si nasconde un certo disappunto per la strenua, eroica resistenza che ha scombussolato i piani inglesi. Il giornale *Nya Dagligt Allehanda* afferma che ha prodotto profonda impressione la notizia che gli italiani, benchè attaccati da soverchianti forze nemiche, sono passati in diversi punti al contrattacco. (*Stefani*).

L'ex-rosso spagnolo Lister morto combattendo in Africa

Barcellona, 22 marzo.

(R. F.) - Secondo notizie attinte da ottima fonte, il comandante di una delle più famose brigate internazionali rosse durante la guerra civile — il cosiddetto «generale» Lister — è morto recentemente sul fronte dell'Africa Settentrionale combattendo in una delle unità miste arruolate dagli inglesi contro gli italiani. Il «generale» Lister — che era una vecchia conoscenza dei nostri soldati poichè la sua brigata unitamente a quella del Campesino, accorrevano ogni volta per schierarsi sul settore di fronte tenuto dal Corpo Legionario — faceva parte durante la prima fase dell'attuale guerra della Legione straniera e passò, insieme alle forze «francesi libere» sotto la bandiera britannica dopo il tracollo della Francia.

La fuga romanzesca di due ufficiali tedeschi dal Canadà

New York, 22 marzo.

L'*Associated Press* riceve da Ottawa che, secondo una informazione delle autorità canadesi, due ufficiali di marina tedeschi sono riusciti ad evadere dal campo di prigionieri di Fort Henry, presso Kingston, nell'Ontario. Sebbene inseguiti da agenti di polizia e da soldati canadesi, i due tedeschi sono riusciti ad attraversare, dopo una fuga temeraria, il fiume San Lorenzo, ancora gelato, e a raggiungere il territorio degli Stati Uniti.

A 65 anni cerca una balia per ringiovanire

Stoccolma, 22 marzo.

(V.) - Il giornale più diffuso di Helsinki, pubblicava giorni fa, fra le offerte d'impiego, un'inserzione con la quale veniva ricercata una balia, sana e robusta. Molte furono le risposte e, dopo meditata scelta, l'inserzionista, certo Teodoro Krastinsj di 65 anni, dai capelli bianchissimi e dall'aspetto sofferente, si decise per una bella e fiorente ragazza di 25 anni.

Quando la giovine donna, presentatasi al Krastinsj chiese di vedere il bimbo, cui essa prometteva le più amorevole cura, il vecchio rispose che non si trattava di allattare alcun infante. Era lui stesso che, di cagionevole salute ed in preda a disturbi nervosi, voleva nutrirsi di latte umano, molto migliore di quello di mucca, perchè capace fra l'altro di restituire nuove forze e il vigore giovanile a chi ne faceva uso. La ragazza che non aveva mai sentito parlare di questi moderni sistemi di... ringiovanimento, si sentì offesa, e sporse denunzia. Il Tribunale fu però imbarazzatissimo perchè non esiste nessun paragrafo di legge che proibisca di nutrirsi di latte di donna e la denunzia non ebbe quindi seguito.

Tutta Helsinki ha riso, e il vecchio signore, sempre più pallido e smunto, si è rimesso alla ricerca di una balia che gli restituisca il vigore giovanile.

GLI SPORT

Festa d'armi e d'amicizia italo-ungherese

Gli sciabolatori magiari hanno vinto ma gli italiani sono stati loro degni avversari

La Coppa Tersztyansky l'anno venturo sarà disputata a Torino

Posthy e Marzi durante il loro accanito incontro.

Nel salone del nostro Giornale, applauditissima, l'attesa riunione italo-magiara alla sciabola si è svolta ieri. Se la fortuna da noi invocata non si è schierata dalla parte azzurra, la resistenza dei nostri, e specialmente di alcuni, è stata tale da farci riaprire l'animo alla speranza. Una speranza — in verità — coltivata da diciassette anni di successi ungheresi — ma che oggi, invece di affievolirsi, si vivifica. E' questo il successo più bello che noi potevamo avere, e l'abbiamo ottenuto. Se gli ungheresi riportano a Budapest i consueti allori, questa volta sentono che i loro amici ed avversari italiani premono, con volontà tesa, con forze giovani. E, quando i muscoli dei nostri potranno — a guerra finita e vinta — essere meglio allenati all'arte della scherma, i nostri rappresentanti ritorneranno all'attacco con rinnovate energie, onde riportare a casa anche il primato di sciabola.

Gli schermitori ungheresi — bisogna dirlo — sono stati fortissimi, come sempre. Nessuno sbandamento nelle loro file, nè tra i vecchi nè tra i giovani. Sono stati veramente delle fortezze, contro le quali i nostri hanno picchiato d'impeto, quasi con rabbia. E due volte sono state lì lì per capitolare.

Dopo alcuni incontri preliminari — dei quali parleremo in seguito — la riunione internazionale ha inizio con l'assalto tra il nostro Stagni e l'ungherese Rajcsy. Ancora fresco della bella prova sostenuta a Milano, il nostro rappresentante — il «cappellone» chiamato solo pochi giorni or sono per sostituire Pinton — ora militare — ha rinnovato e confermato il suo esordio milanese. Contro l'olimpionico Rajcsy si è saputo riprendere dello svantaggio iniziale, riuscendo a portarsi al limite dove la vittoria è lì, ad un passo: nove pari. La decima sciabolata doveva decidere di tutto l'incontro; una sola, l'ultima. Forse Stagni l'ha troppo sognata, la sua vittoria: così, invece, è andata al magiaro, che è riuscito a toccarlo nettamente. Stagni non deve, però, considerare come agevole il tirare contro gli ungheresi. E' giovane, e molte cose deve imparare: e prima che abbia indosso quella crosta di «volponeria» di pedana, certo dovrà attendere il suo tempo. E', però, già sul buon cammino, e questo ci fa bene sperare.

Dopo il nazionale novellino, ecco sulla pedana Marzi: ci stava quasi per uscir di penna l'attributo «vecchio», ma ci riprendiamo. Marzi è ancora giovane, e certo nel momento nel quale si può essere al culmine della forza fisica, schermisticamente. Marzi ha tutto: tecnica, tempo, astuzia (e quanta!) ed un carico di allori: gli difettano, però, le gambe e l'allenamento. Opposto a Posthy — un giovane ungherese che darà molto filo da torcere ai nostri (ma quanti sono questi giovani?) — il nostro olimpionico ha lottato con cuore, facendo ricorso a tutte le sue possibilità: si è portato due volte in vantaggio, ma la distanza l'ha tradito. Raggiunto sul fatidico «nove a nove» ha ricevuto l'ultima sciabolata, perdendo l'incontro. Noi attendevamo la vittoria di Marzi, l'abbiamo sperata fino in ultimo. Ma, se abbiamo un po' d'amaro in bocca, dobbiamo constatare, però, per nostra soddisfazione, che Marzi potrà riprendersi, giacchè la classe e la volontà non gli mancano.

Contro Berczelly il nostro Parenno ci ha offerto una prova che — se non temessimo di essere troppo patetici — definiremmo commovente. Egli è ora militare, quindi non allenato. La sua presenza è stata dubbia fino all'ultimo momento. Infine il sospirato permesso dei superiori è stato ottenuto, e Parenno, dopo diverse ore di viaggio, è giunto solo qualche minuto prima del suo incontro: il tempo, cioè, di togliersi il grigioverde per indossare la bianca tenuta. Contro uno dei più forti — se non il più forte — ungherese, è partito in velocità, bilanciando le sorti dell'incontro fino a metà gara. Poi ha ceduto, difendendosi sempre con accanimento. Bravo Beppe! Questa tua sconfitta possiamo senz'altro considerarla come un'affermazione, e metterla allo stesso piano delle tue vittorie più belle, ottenute proprio contro gli ungheresi.

Contro Kovacs ha tirato il livornese Tansini: egli ha sostituito l'indisposto Gaudini. Quel pizzico di cuore che noi auguravamo al livornese di trovare è stato trovato: anch'egli ha perso l'incontro, ma con lieve scarto. Ha tirato bene, con la chiarezza di azioni e di idee, sfoggiando dei bei «tempi» e — quel che più conta — nessuna emozione. Abbiamo visto il miglior Tansini che potevamo sperare di vedere, e ne siamo lieti. Kovacs ha tirato da par suo, e sfoggiando il suo classico giuoco.

Negli incontri di contorno il risultato più bello l'ha fornito Picchi, che ha addirittura travolto il milanese Allocchio. Otto a due, di spada, e contro un avversario duro, non è impresa facile. Questa è stata per Picchi una gran giornata, e crediamo influirà non poco per una futura formazione della «nazionale» di spada — Allocchio, sorpreso e disorientato dalla decisione e precisione dell'avversario, non ha saputo reagire: ma è giovane, e certo potrà far dimenticare la sua mediocre esibizione.

Cantone e Battaglia — di spada — dopo essersi accapigliati (non fraintendiamo: solo durante l'assalto!) sono scesi dalla pedana senza aver deciso la loro partita. Otto stoccate per parte. E' un aspetto che sarà interessante rivedere, e non crediamo che gli organizzatori di qualche riunione vorranno farselo sfuggire.

Contro il fiorentino Di Vito — dalla classica guardia del maestro Raggetti — il torinese Filogamo non l'ha spuntata. Ha precipitato un po', ed ha trovato un avversario più forte di quanto supponeva. Da qualche tempo Filogamo non sempre «ingrana». Ma siamo certi che anche questo periodo di serie nera passerà.

Bertinetti junior, al fioretto ci ha fatto vedere delle belle azioni rivelando una buona impostazione e chiarezza d'idee. Ha vinto contro il volonteroso Dioguardi, che l'ha saputo impegnare a fondo. E' un ragazzo che fra qualche anno saprà il fatto suo.

Dopo aver parlato degli schermidori, un elogio vada al pubblico torinese, che, da tempo, a digiuno di incontri internazionali, è accorso in massa nel nostro Salone. Disciplinato e cavalleresco, ed a tratti incitatore appassionato, ha dimostrato una maturità sportiva, ed in particolare schermistica, non comune. Merita, quindi, di essere accontentato di più.

Erano presenti nel nostro Salone il gr. uff. Casini, direttore della stampa italiana, il Console di Ungheria, avv. Sciopis, e tutti i rappresentanti delle gerarchie e dei comandi militari, oltre ai dirigenti della Federazione Internazionale di quella ungherese ed italiana.

Alla sera è stato offerto un rancio in onore dei dirigenti la Federazione ungherese e gli schermitori ospiti, presenti il gr. uff. Casini, il cav. di Gran Croce Fanti, direttore amministrativo de La Stampa, i dirigenti della Federazione italiana, e gli schermitori partecipanti alla riunione.

Il presidente della F.I.S., ing. Basletta, ha brindato alla amicizia italo-magiara, ai comuni ideali di libertà, inneggiando infine al Presidente Horty. Ha, inoltre, promesso che l'anno venturo la Coppa Tersztyansky sarà disputata a Torino. Ha risposto il presidente della Federazione ungherese, generale Nagyszombaty, il quale ha espresso tutta la ammirazione ungherese per l'Italia in generale e per il Piemonte e Torino in particolare, ove si adunarono i legionari del generale Türr, che lottarono per l'indipendenza italiana, ed dove partirono i legionari del prode colonnello Monti per combattere per la indipendenza ungherese, e in cui il condottiero magiaro Kossuth trovò asilo e pace.

Il gen. Nagyszombaty concluse la sua breve e commossa allocuzione brindando alla immancabile vittoria italiana. E così la riuscitissima riunione sportiva si è chiusa con una calda, vibrante manifestazione di amicizia per le due Nazioni unite da vincoli di storia e dagli stessi ideali di ricostruzione per l'avvenire.

Aldo Masciotta

RISULTATI

Spada (8 colpi): Picchi b. Allocchio 8-2; Cantone e Battaglia 8-8.

Fioretto (8 colpi): Bertinetti jr. b. Dioguardi 8-6; Di Vito b. Filogamo 8-6.

Sciabola Italia-Ungheria: Rajcsy b. Stagni 10-9; Posthy b. Marzi 10-9; Berczelly b. Parenno 10-6; Kovacs b. Tansini 10-7.

Difficile compito del Torino contro la Lazio in serie favorevole

Gli atleti del Torino, undici bravi ragazzi un po' sventati, in poche giornate del girone di ritorno hanno dilapidato gran numero di punti.

Si presenta oggi la Lazio, avversario difficile sempre e per di più rinfrancato dalla bella vittoria ottenuta domenica scorsa contro la Roma — vittoria stracittadina che per l'entusiasmo conta doppio — ed angustiato dall'imminente pericolo della retrocessione. La squadra laziale inoltre non perde da sei domeniche. Nell'undici azzurro saranno presenti anche Piola e Zironi per i quali vi era stato qualche dubbio date le contusioni da essi riportate nell'ultima partita, sicchè la squadra laziale con l'attacco al completo, affronterà con buone possibilità gli avversari torinesi. I quali, dal canto loro, hanno dovuto preoccuparsi assai ancor prima di scendere in campo.

Gallea, contuso a Firenze, ha destato vive preoccupazioni; Michelini e Ferrini hanno lasciato Torino, Petron deve riposare, Ossola non sta bene. Tutti questi motivi hanno costretto i tecnici granata ad effettuare alcuni spostamento, ma di sicuro si sa soltanto che Gabelli giocherà a mezzo destro ed Usello sarà spostato a mezzo sinistro, mentre per gli altri ruoli la decisione verrà presa all'ultimo momento a seconda delle circostanze.

Il compito dei granata viene naturalmente reso più difficile da questi contrattempi, ma i torinesi non si scoraggeranno ed affronteranno con il massimo slancio e ardore l'importante contesa.

La partita avrà inizio alle ore 15 ed i biglietti saranno in vendita fino a mezzogiorno anche nel Salone abbonamenti del nostro Giornale.

Le squadre:

Torino: Olivieri; Piacentini, Ferrini (Bussi); Cadario, Gallea (Allasio), Baldi; Mascheroni, Gabelli, Ossola (Michelini), Usello, Capri.

Lazio: Gradella; Ferrarese, Monza; Fazio, Romagnoli, Ferri; Zironi, Degiarnti, Piola, Flamini, Vettraino.

Il trotto a San Siro

Milano, 22 marzo.

Premio Isettima (L. 4000, m. 2000) — 1. Parisina (2000, Zambonà) di scuderia E. Zambonà; 2. Pallanza; 3. Fortunata; 4. Cuor d'oro. N. P.: Gaspar, Marliana, Hispano. T.: 3' 2" 2 (1'30"1). Tot. 24,50, 12, 71,50, 69,50.

Premio Ausonio (L. 6000, m. 2000) — 1. Lelia (2040, Fabbrucci) di Scud. Lomellina; 2. Dira; 3. Colombello; 4. Cittamontra. N. P.: Tracia. Tempo: 3'6" (1'30"7). Tot. 6,50, 6,50, 9,50 96,50.

Premio Romagnano (L. 6000, metri 2000) — 1. Lorco (2020, propr.) di Luigi Morandi; 2. Casanova; 3. Mala; 4. Colombina. N. P.: Gorgonzo, Betulla. T.: 2'56"2 (1'27"3). Tot. 41,50, 15,50, 16,50, 230,50.

Premio Solinago (L. 8000, m. 2020) — 1. Gondoliero (2060, Lai) di Lino Lazzari; 2. Dulcigno; 3. Freccia Azzurra; 4. Baldissera. N. P.: Tripudio, Barrena, Italba, Comasco. T.: 2'56"4 (1'26"3). Tot. 23,50, 6,50, 14, 11,50, 170,50. Duplice 2.a e 4.a corsa 65.

Premio Grigna (L. 30.000, m. 2020) — 1. Fardo (2020, Piani) di Felice Elli; 2. Galileo; 3. Gargano; 4. Ise Miranda. N. P.: Tiguida, Marcella, Forum Augusti, Brame. T.: 2'50"4 (1'24"4). Tot. 23, 9, 8, 15, 112.

Premio Valbrona (L. 8000, m. 2100) — 1. Ramiro (2100, Zambonà) di Giovanni Orioli; 2. Din Don; 3. Capitano di Ventura; 4. Lilla. N. P.: Sangro, Esplosiva. T.: 3'2" (1'23"6). Tot. 13, 8, 9,50, 75.

Premio Valsava (L. 6000, m. 2100) — 1. Enotrio Romano (2120, Fabbrucci) di Walter Ferrari; 2. Paternello; 3. Angelo Musco; 4. Amarilli. N. P.: Biatto, Nastro Azzurro, Medora, Var Tiello, Ambrosia. T.: 3'4"2 (1'26"6). Tot.: 17, 8, 7, 7,50, 70. Duplice 5.a e 7.a corsa: 300.

Ieri alle 21 improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Pagliano Giovanni Alberto

d'anni 58

già negoziante in pelli

Nel loro immenso dolore ne dànno partecipazione:

la figlia **Luigia** col marito **Avrietti Maturino**;

il figlio **Carlo** con la moglie **Girardi Maria**;

i nipotini **Carlo, Carla e Albertino**,

il suocero, il cognato, la zia **Angela** e famiglia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 17 partendo da via Montello 4 (Madonna di Campagna).

La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della Ditta **Pagliano Carlo** partecipa con profondo dolore la morte del Sig.

Pagliano Giovanni Alberto

padre amato del loro Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 22 corrente alle ore 15,30, dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro e alla famiglia che tanto amava, è mancata improvvisamente l'anima semplice e buona di

Girodo Michele

Industriale — di anni 45

Inconsolabili lo piangono dandone il doloroso annunzio: la moglie **Francesca Rivaira** con la piccola **Piera** che tanto adorava; i genitori **Pietro e Maria Avaro**; le sorelle: **Giuseppina** col marito **De Bianchi Carlo** e figli; **Giulia** col marito **Lavera Antonio**; **Ester** col marito **Beltramo Paolo** e figlio ing. **Giovanni**; il fratello **Alessandro** con la moglie **Teresina Morra** e figli; la suocera, cognate, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 24 corrente alle ore 15,30 in Rivoli, via Frejus 2 bis.

Baudano Trasp. Fun. Rivoli - Tel. 7868

Il 21 corr. mancava all'affetto dei Suoi — nel fiore dell'età e dopo lunghe sofferenze santamente sopportate — l'anima cara di

Luigina Sodano Feriù

Con desolazione infinita ne dànno il tristissimo annuncio: il marito rag. **Leopoldo**, i genitori e parenti tutti. L'adorata Salma verrà oggi trasportata a Martiniana Po (Saluzzo) per i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. Si ringraziano particolarmente tutti i buoni che hanno cooperato ad assistere la cara Estinta con vero senso di umanità, e coloro che comunque ne onorarono ed onoreranno la memoria.

Saranno gradite opere di beneficenza.

Torino, via dei Mille 2.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro è spirato stamane il

Gr. Uff.

Dott. Giuseppe Calegaris

Rappresentante in Italia la «Camera di Commercio Italiana di San Francisco (California)

Ex-Sindaco del Comune di Carrù (Cuneo)

lasciando, affranti nel dolore, la moglie **Maria Failinci**, i parenti tutti e gli amici carissimi. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 16,30 a Carrù (Cuneo) ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale. Non fiori, ma opere di bene.

Genova, 22 marzo 1941-XIX.

Corso Torino 51-3.

(Unione Pubblicità - Genova)

Il 21 corr. è mancata

Boccardi Marina Romana

A funerali avvenuti ne dànno partecipazione il papà, il fratello, la nonna e parenti tutti.

Torino, via Piazzi n. 35.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-143

MEMENTO

Lunedì 24 corrente nella Chiesa Madonna degli Angeli alle ore 9 verrà celebrata Messa in suffragio della compianta **RUBATTO ANNA GAY**. Il figlio **Mario** e parenti ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Mercoledì 26 corrente primo anniversario della dolorosa scomparsa della compianta **BARBARA OPERTI Vedova BLANDINO** verrà celebrata nella Parrocchia San Secondo Messa di suffragio alle ore 10. Fratello, Parenti e l'affezionata Rita ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Mercoledì 26 marzo 5° anniversario della morte di **MARGHERITA PATTONI RICCARDI**. Nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe via Oneglia in suffragio dell'anima eletta si celebreranno Sante Messe alle ore 6,30, 7,30 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'alba di notte.

La **Direzione** e gli **Impiegati** della **Azienda Tranvie Municipali di Torino** partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 19 corrente a Tivoli (Roma) del Signor (1908

Enrico Flamini

padre del Cav. Olinto Flamini, Capo Ufficio dell'Azienda.

Torino, 19 marzo 1941-XIX.

Ieri serenamente spirava

Graneris Giuseppe

Lo piangono il figlio **Fortunato**, la nuora **Dughera Maria** ved. **Graneris**, i nipoti **Francesco, Adriana, Pino** e la fedele **Carlotta**, e parenti tutti. I funerali domani 24 corr. alle ore 17 in Piazzetta via P. Amedeo.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2703, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificialmente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,40%, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recando tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,00 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano o se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

ACQUISTO piccola trattrice occasione. Scrivere dettagliando cassetta 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32064

AEREA posta, Carta lettere, biglietti, auguri, Cartoline pasquali, fantasia, vedute panoramiche, Immagini, libri Comunione, Partecipazioni, Etichette vino, liquori, dettaglio, Cartoleria Gay, Corso Appello 14. 10

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere; reggispinta; supporti; utensileria meccanica. Pitta, corso Vittorio 37. 32097

CEDONSI calibri musicali, macchine guanti, chiedere distinta. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52151

CERCANSI subito buona macchina lavorazione legno occasione. Offerte dettagliate Verutti, falegname, Bronero. 12448

COMPERO Torino Provincia alberghi industrie stato occasione. Deposito sede, Helleria 8. 12622

FILATI raion acquistiamo, contanti, qualsiasi partita. Scrivere: casella 694 N. Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 1825

FRESATRICE verticale Diana piattaforma 1000x350 motorizzata due portautensili vendo. Marando, Vigone 44. 12666

MARMISTI, vendo fresatrice Cattaneo [illegible]

[illegible]

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE stenodattilografo, Versato commerciale, pratica lavori ufficio cerca professionista. Inutile scrivere non possedendo requisiti. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32033

ACCELERA impiego prima Scuola saldatura integrante Mario Turiatto, Brescia 22. 01681

ACCELERANO impiego corsi celeri Tornitori Aggiustatori Saldatori. Già integranti Istituto Industriale, Modena 60. 51282

AGGIUSTAGGIO, torneria, assicuratevi impiego frequentando primaria Scuola celerissima. Accademia Albertina 31. 01997

AGGIUSTATORI specializzati macchine utensili cerca officina ausiliaria, buona retribuzione. Presentarsi Bianco, via Principi d'Acaja 57. 32194

ANALISI spese, fabbisogno materiali non di produzione, costi, cercasi personale esperto. Precisare referenze, età, posti occupati, pretese a cassetta 53 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1794

APPRENDISTA per lavori negozio e magazzino cercasi da importante ditta casalinghi, ferramenta. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32242

APPRENDISTI meccanici, età 14-18 anni assumonsi buona paga. Scrivere cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32093

BUONI impieghi imparando dattilografia, Stenografia, Comptometer, Contabilità. Corsi accelerati, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 32240

CERCASI da primario stabilimento metalmeccanico, dottori in chimica e periti chimici. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese cassetta 160 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32039

CERCASI abile operaio ebanista anche come tracciatore. Vesco, Ivrea. 12633

CERCASI abile stampista giovane. C. T. F., via Don Bosco 56. 51999

CERCASI aiutantina sarta da donna, Via S. Secondo 15, Ponse. 32069

CERCASI operatore filettatrici e torni a revolver. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32068

CERCASI provetto operatore presse semplici e doppio effetto. Scrivere cassetta 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32067

CERCASI ragazzo quattordicenne capace andare bicicletta. Pagliacco, via Mille 6. 32090

CERCO magazziniere pratico materiali costruzione. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32239

CONIUGI soli cercano giovane cuoca-cameriera abituata case signorili, trattamento e stipendio ottimi. Telefonare casa Moro Lin numero 52-422. 32068

DENTISTA cerca apprendista odontotecnico buona retribuzione. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32070

DISTINTA famiglia disposta pagare buonissimo stipendio cerca abile donna servizio tutto fare. Scrivere indicando età, referenze posti occupati, cassetta [illegible]

[illegible]

CRONACA CITTADINA

La data di nascita della Rivoluzione continua

Il Segretario del Partito a Torino

Le Camicie Nere e il popolo della Città fascistissima diranno al Gerarca la loro fierezza di lavorare e la volontà di combattere e vincere sotto il segno glorioso e costruttore del Duce

Alle 10,45 in piazza San Carlo presteranno giuramento i giovani dei Littoriali del Lavoro

Il Segretario del Partito Eccellenza Adelchi Serena giunge oggi, giornata in cui ricorre il 22° annuale della Fondazione dei Fasci, nella nostra città per presenziare al giuramento delle reclute del lavoro italiano partecipanti a questi Littoriali dell'Anno XIX che saranno ricordati con la definizione di Littoriali della vittoria.

La presenza del Segretario del Partito nella nostra città riempie le Camicie Nere e la popolazione di giusto e legittimo orgoglio. Torino sabauda e fascista, Torino piazzaforte della Rivoluzione porge al Segretario del Partito il suo fervido appassionato saluto in cui si fa consapevole fierezza della nostra gente di vivere nell'epoca che vede sorgere l'affermazione della nuova civiltà fascista, della civiltà del lavoro nel mondo. I lavoratori giunti nella nostra città da tutte le province d'Italia prestano oggi il giuramento che è il loro impegno, vincolo sacro, incancellabile per tutta la loro vita. Sono essi, le reclute del lavoro italiano, i responsabili della nostra civiltà della giustizia sociale ed il loro « giuro » rappresenta la volontà di tutti i lavoratori italiani delle officine, dei campi e dei laboratori di tendere verso la più grande costruttiva mèta del lavoro italiano: la vittoria che esalterà il sacrificio dei Caduti, che premierà l'eroismo dei combattenti, che riconoscerà il grande sforzo di tutto il popolo, di tutti i lavoratori. Perciò la gente di Torino saluta oggi il Segretario del Partito con tanto maggior impeto di appassionata devozione e lo prega di farsi interprete presso il Duce di questa sua tante volte manifestata volontà di vittoria, resa più fulgida dal sangue versato in cui si rinnova l'offerta di tutto dare per la grandezza della Patria.

Sono trascorsi ventidue anni dal giorno in cui un pugno di uomini — reduci dalle trincee amareggiati dagli oltraggi al senso di Patria che diminuivano la Vittoria, il sacrificio dei Morti e il sangue versato — si riunì intorno a Mussolini in piazza S. Sepolcro.

Ricordate il volto del Duce in quel tempo? Un volto magro, segnato dalla vita dura della trincea, nel quale fiammeggiavano gli occhi accesi di passione. Intorno a Lui si ritrovarono i commilitoni della santa guerra. Fu quella la prima adunata; il primo passo, il primo scatto. Fu l'Adunata di tutte le adunate, animata già dal soffio ardente cui il Popolo italiano diede vita nei suoi oceanici radunì per la lotta e la vittoria nell'Impero e per la guerra che oggi combattiamo. Guerra santa come tutte le guerre per far grande questa Santa Italia.

Fu giurata allora questa fede che oggi tutti ci anima. Fu accesa allora la fiaccola. I 58 uomini adunati intorno a Mussolini sono diventati, a ventidue anni di distanza, 45 milioni. Come non ricordare questo annuale? I soldati lo vivono con le armi in pugno, gli occhi appena levati dalla trincea avversa, i lavoratori di tutte le fatiche lo sguardo per un istante distolto dall'opera diuturna. Tutti volgono il pensiero al Duce, ripetendo la parola di allora di oggi e di sempre: Vincere!

La Rivoluzione, giovane ed eterna, continua la sua marcia. Ha davanti a sé tanto destino!

LE MANIFESTAZIONI in città e in provincia

Parlerà il cons. naz. Bruno Biagi

Ripetiamo le modalità per la celebrazione del XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, comunicate dal Federale.

In città i Fascisti universitari, i Battaglioni dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti e le Coorti delle Giovani fasciste e delle Giovani italiane, si aduneranno, alle ore 10 precise, in piazza San Carlo. Dopo la rassegna e lo sfilamento, i reparti si ammasseranno per assistere alla celebrazione della storica data che sarà illustrata dall'Ecc. *Bruno Biagi*. In piazza San Carlo avverrà, anche alla medesima ora, il concentramento di tutti i partecipanti ai Littoriali del Lavoro, per la cerimonia del giuramento. I camerati dei Gruppi rionali, inquadrati, con i rispettivi gagliardetti, assisteranno alla manifestazione.

Con giusto e simpatico riconoscimento presenzieranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei Combattenti dell'attuale guerra.

L'accesso in Piazza San Carlo delle autorità e congiunti Caduti e Combattenti avrà luogo esclusivamente da via Maria Vittoria.

Dalle ore 8 alle ore 20 Squadristi, Combattenti e Giovani del Guf e della Gil monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

I Fascisti Universitari sono convocati alle ore 9,30 in piazza Lagrangia.

Le seguenti gerarchie torinesi sono convocate, per le ore 18,30 di oggi 23 marzo, nella palestra di Casa Littoria: i componenti il Direttorio federale e del Fascio, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice Comandante G.I.L., il segretario reggente e il direttorio del G.U.F., gli ispettori federali, le collaboratrici e le ispettrici dei Fasci femminili, il presidente la Associazione famiglie Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione, i fiduciari dei Gruppi rionali con i vice fiduciari, i vice comandanti G.I.L. e la Consulta, le segretarie Fasci femminili dei Gruppi rionali, i componenti la Commissione di Disciplina, l'ispettore segretario del Dopolavoro, i comandanti le Associazioni d'Arma, i presidenti le Unioni dei datori lavoro e i segretari delle organizzazioni sindacali.

Gli Squadristi torinesi riceveranno ordini in merito direttamente dal Fiduciario del rispettivo Gruppo rionale.

In provincia in ogni Fascio il « 23 marzo » verrà celebrato da tutte le forze giovanili che sfileranno di fronte ai Sacrari e si aduneranno dinnanzi alle Case Littorie ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti. I Segretari dei Fasci rievocheranno la storica data. L'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha inviato i seguenti camerati che parleranno ai giovani sull'annuale della Fondazione dei Fasci presso i centri indicati.

Avigliana: Tirotti Guiscardo — *Bardonecchia*: Gribaudi Dino — *Bussoleno*: Bernocco Giovanni — *Carmagnola*: Sandro Orsi — *Carignano*: Ferdinando Rango D'Aragona — *Cavour*: Capelli Alber — *Chieri*: Bechis Camillo — *Chivasso*: Bodo Mario — *Ciriè*: Balzardi Pompeo — *Cere*: Castagno Mario — *Collegno*: Porzio Giuseppe — *Condove*: Castagneri Guido — *Gassino*: Motta Carlo — *Giaveno*: Ellari Cesare — *Lanzo*: Lucariello Tito — *Lombriasco*: Sorge Lancellotti Massimo — *Moncalieri*: Bardanzellu Giorgio — *Orbassano*: Dante Giuseppe — *Pancalieri*: Faldella Guido — *Perosa Argentina*: Appiotti Angelo — *Pinerolo*: Gastaldi Andrea — *Poirino*: Mo Amilcare — *Rivarolo*: Zambrini Renato — *Rivoli*: Sartirana Ugo — *San Mauro*: Escard Massimo — *Settimo Torinese*: Tombari Alberto — *Susa*: Federico Ferretti — *Torre Pellice*: Bessone Giacomo — *Valdellatorre*: Villani Amilcare — *Venaria Reale*: Bertoldo Giovanni — *Vigone*: Scalvini Carlo — *Villar Perosa*: Bosio Roz Piero.

In ogni centro della provincia, i Segretari politici, dopo la rassegna e la sfilata di tutte le forze giovanili, leggeranno ai Giovani l'indirizzo rivolto dalle Camicie Nere al Duce nel XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Federale tra la popolazione di Torre Pellice

La visita a due scuole materne

Ieri mattina il Federale si è recato a visitare due scuole materne che ospitano bimbi dai tre ai sei anni. Il Federale aveva particolarmente lo scopo di constatare, nella sua veste di comandante federale della G.I.L., il modo con cui vengono applicati i nuovi sistemi per l'educazione fisica secondo criteri recentemente stabiliti per cui i bimbi più piccoli devono essere naturalmente e liberamente portati ad eseguire movimenti ed esercizi ginnastici seguendo il ritmo di musiche od improvvisando su temi dettati dall'insegnante.

La prima scuola materna visitata è stata quella intitolata alla Principessa di Piemonte. Poichè la scuola è comunale erano presenti il Podestà ed il vice-Podestà Mastrogiacomo. Sono pure intervenuti il vice-comandante della G.I.L., l'ispettore scolastico e i dirigenti comunali e provinciali dell'educazione fisica nelle scuole. Sotto la guida della direttrice prof.a Cipolla e delle insegnanti i bimbi e le bimbette hanno eseguito un complesso programma di canti e di esercizi ginnastici con bella spontaneità.

La seconda scuola visitata è stata la Gastaldi Aporti ove il Federale è stato ricevuto dal presidente barone Moro e dalla direttrice prof.a Robotti. Anche in questa sede il Federale si è trattenuto a osservare gli esercizi dei bimbi e poi ha visitato il vasto complesso dei locali compiacendosi vivamente con i dirigenti.

Il Segretario Federale si è recato, ieri pomeriggio, a presiedere il rapporto annuale del Fascio di Torre Pellice. Ricevuto al suo arrivo dalla fiduciaria dei Fasci femminili, dall'ispettore di zona, dal segretario del Fascio e da tutte le altre autorità locali, il Gerarca ha passato in rivista l'imponente schieramento di tutte le forze giovanili inquadrate militarmente, e i vari settori formanti il Fascio locale. Subito dopo, in un locale cittadino, ha avuto luogo il rapporto. Il Segretario del Fascio ha letto una precisa esauriente relazione dell'attività svolta. Egli ha affermato la fede e la disciplina di tutta la popolazione e la sua preparazione morale, la sua volontà di vittoria.

Il Federale ha parlato ai camerati e alle camerate presenti, invitando tutti a rivolgere il proprio riconoscente pensiero agli eroici nostri combattenti, che su ogni fronte ancora una volta fanno riconoscere il valore del soldato italiano. Il Gerarca ha continuato, precisando che, specie nell'attuale momento tutte le volontà debbono essere tese verso un unico obiettivo: la Vittoria. Il Federale si è riportato alle parole pronunziate dal Duce nel Suo storico discorso del 23 marzo, dichiarando che dopo le verità sacrosante da Lui proclamate al mondo, nessuno ha il diritto, specie fra la popolazione sana e lavoratrice, di dubitare, criticare, mormorare. Il Gerarca si è compiaciuto vivamente di constatare come la intera popolazione di Torre Pellice, città di frontiera, che ha vissuto giorni di guerra, sia disciplinatamente e serenamente dedita al lavoro costruttivo e necessario alla vittoria. Le parole di fede del rappresentante del Partito sono state alla fine salutate da ripetute ardenti invocazioni al Duce e il grido di « Vincere » ha echeggiato lungamente.

Subito dopo il Gerarca si è portato alla sede del Fascio ove ha visitato i vari uffici, intrattenendosi poi con i camerati Squadristi impartendo ad essi precise direttive.

I LITTORIALI DEL LAVORO

L'inizio del concorso per tipografi

Il cons. naz. Casini in visita a "La Stampa" e a la "Satet" - Il Littore dei lavoratori del legno

Stamane in piazza San Carlo durante la celebrazione dell'Annuale dei Fasci, alla presenza del Segretario del P.N.F., i più che duemila partecipanti ai Littoriali del Lavoro, agli ordini dell'ispettore del P.N.F. dott. Gatto pronunceranno il loro giuramento che è quello di tutti gli italiani: giuramento che simbolizza l'armata volontà di lavoro, di combattimento e di vittoria del nostro popolo:

« Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con la disciplina nelle opere di pace, con l'olocausto della vita sui campi di battaglia. Così combatterò, per la grandezza della Patria e dell'Impero, come il Duce comanda: lo giuro! ».

Nel frattempo i lavoratori in gara hanno continuato pure nella giornata di ieri gli agonali. Otto categorie erano ieri impegnate: i meccanici, i lavoratori del legno, i tipografi, i cuochi, i camerieri, i banconieri di bar, gli intagliatori e gli sbalzatori. Il direttore generale della stampa italiana, cons. naz. Gherardo Casini ha voluto presiedere il concorso dei tipografi e ieri mattina ha presenziato alle prove di Cultura fascista che si sono svolte presso la sede del G.U.F. in via Bernardino Galliari. In seguito il dott. Casini si è recato a visitare la tipografia della S.A.T.E.T., nel nuovo palazzo di via Bertola — scelta fra tutti gli impianti tipografici torinesi quale sede dei Littoriali della Carta e Stampa — dove appunto stamane hanno inizio le prove pratiche dei tipografi. Pure nella mattinata di ieri Gherardo Casini ha visitato *La Stampa*. Ricevuto dal direttore amministrativo Cesare Fanti e dai redattori che lo hanno guidato attraverso tutti gli uffici e tutti i reparti del vasto complesso tipografico che forma il Giornale.

Ieri, come si è detto più sopra erano in gara otto categorie di lavoratori. I meccanici presso le officine R.I.V. hanno continuato i loro turni per la terza giornata di gara. Presso la F.I.A.T. materiale ferroviario in via Rivalta si sono invece conclusi i Littoriali dei lavoratori del legno. La commissione d'esame ha assegnato il titolo di categoria di littore all'operaio Luigi Mauri di Milano. Secondo in classifica è risultato Nazzareno Corrieri di Roma, terzo Anacleto Fassini di Firenze, quarto Lorenzo Perini di Brescia, quinto Teonilio Soranzo di Bolzano, sesto Bruno Furlan di Padova, settimo Giacomo Benazzi di Forlì, ottavo Mario Magi di Como, nono Filippo Altinier di Udine, decimo Carlo Ardemagni di Pavia.

Di particolare interesse i concorsi degli sbalzatori e degli intagliatori svoltisi presso la Scuola Arti e Mestieri di corso Trapani, i primi hanno dovuto presentare un piatto a sbalzo e cesello, i secondi una cornice in legno di noce nostrana. Durante una nostra breve visita alla Scuola Arti e Mestieri abbiamo potuto osservare questi artigiani al lavoro.

Bello veder sorgere dalle loro mani, da una grezza lastra di zama — una lega autarchica di metallo — artistiche figure allegoriche. Tutti uno a fianco all'altro dopo aver ideato il soggetto del disegno con mazzuolo, punteruolo e bulino alla mano hanno lavorato dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30 per presentare il loro capolavoro.

Tra i primi a presentare il proprio lavoro è stato il trentino Marcello Celli che ha fregiato il fondo del piatto con un artistico lavoro di sbalzo e cesello raffigurante un cervo accucciato. Un altro, invece, il bolognese Vladimiro Caffoni di Bologna con fascistica compiutezza ha creato una Vittoria alata che apre le porte « al lavoro e alla civiltà d'Italia ». Altri ancora ha raffigurato una « Primavera fascista » e questi è un pittore di Reggio Emilia, il ventottenne Romo Tamagnini.

Pure ieri si sono conclusi in un albergo del Valentino i Littoriali dei cuochi, dei camerieri e dei banconieri di bar. Il pubblico occasionale cui è toccato per sorte di essere servito dai partecipanti a queste tre gare ha avuto per essi vive parole di elogio.

L'ispettore del P.N.F. dott. Gatto dopo aver tenuto rapporto a tutti gli addetti sindacali dei Guf d'Italia si è intrattenuto ovunque con i giovani lavoratori.

La Messa per i Caduti

Domani, alle ore 11,30, nel Sacrario dei Martiri fascisti a Casa Littoria, avrà luogo la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, di Spagna e d'Africa della provincia di Torino, alla presenza degli iscritti all'Ass. Fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, d'A.O.I. e O.M.S.

Per la raccolta, il controllo e la distribuzione del burro

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica: A partire da lunedì 24 marzo 1941-XIX decade ogni contratto di compravendita di crema, burro grezzo e impacchettato. L'intera produzione di ogni Provincia resta vincolata e messa a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale, a mezzo dell'Ufficio Distribuzione oli e grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione, provvede a disciplinare la raccolta e la distribuzione del burro stesso sulla base di un predisposto piano di approvvigionamento. Il vincolo interessa le creme, i burri grezzi sotto qualsiasi forma gli stessi si trovino ed i burri impacchettati, compresi quelli provenienti da latte di pecora, di bufala o da sottoprodotti della trasformazione.

Chiunque produttore o commerciante detenga i prodotti suddetti, deve denunciare entro il 24 corrente, le consistenze detenute alla mezzanotte del giorno 23 marzo 1941-XIX. La denuncia, stesa su carta libera, va portata o inviata alla Sezione provinciale dell'Alimentazione (Torino, via Melchiorre Gioia 28).

Tutti i produttori, sia di crema che di burro grezzo o impacchettato, hanno l'obbligo di istituire e di tenere costantemente al corrente un registro di carico e scarico che sarà fornito dalle rispettive organizzazioni sindacali, sul quale dovranno essere segnati giornalmente le materie introdotte, i quantitativi lavorati e quelli consegnati. Le cremerie dovranno tenere registrato presso l'azienda di trasformazione il titolo di grasso di ogni singola partita ricevuta. Tale registro, che verrà iniziato con la iscrizione, nella parte del carico, delle giacenze denunciate, dovrà essere esibito ad ogni richiesta dell'UDOGA, della Sezione provinciale dell'Alimentazione e degli agenti di polizia e di controllo, e dovrà indicare le quantità di burro prodotto distinto per qualità (di cremeria, di scrematrice, di affioramento, di siero). I produttori sono altresì tenuti a denunciare, ogni lunedì, le produzioni ottenute e le consegne effettuate nella settimana precedente, che debbono essere pienamente corrispondenti alle risultanze del libro di carico e scarico. Tale denuncia deve essere fatta alla Sezione provinciale dell'Alimentazione (Ufficio Olio e Grassi), riempiendo un modulo che verrà fornito dalle Organizzazioni Sindacali o dai Comuni.

Il burro e le creme non burrificate in luogo dovranno essere consegnate soltanto alle ditte autorizzate alla raccolta. I quantitativi di burro impacchettato, esistenti in Provincia alla mezzanotte del 23 marzo, e quelli in arrivo entro il mese da altre provincie, potranno essere venduti come per il passato nei limiti dei buoni SADAC, entro il 31 corrente.

Bollettino demografico	
DI TORINO	
22 Marzo 1941-XIX	
NATI	20
MORTI	20
MATRIMONI	5

Conversazione Longo all'Università

Ieri, nell'Aula Magna dell'Università ha tenuto una conversazione il cons. naz. Longo ad iniziazione del corso di perfezionamento professionale per il credito e l'assicurazione. Il camerata Longo ha parlato molto applaudito sul tema: « Finanza ed economia in tempo di guerra ».

All'Istituto di Studi filosofici

Conversazione del prof. Pastore

Il prof. Annibale Pastore parlò ieri al nostro Istituto di Studi filosofici avanti a un'attentissima folla di colleghi, di amici, di discepoli e di giovani studenti, accorsi ad ascoltare il maestro che, lasciata da qualche anno la cattedra per limiti d'età, attende ora con giovanile energia alle sue ricerche e alla pubblicazione dei suoi libri. La rivendicazione, applauditissima, della grandezza e dell'attualità di Galileo, sarà pubblicata nel volume che anche questo anno documenterà il lavoro scientifico della nostra Sezione piemontese di studi filosofici.

Visita del Prefetto all'Istituto di San Paolo

Il Prefetto ha visitato ieri l'Istituto di San Paolo di Torino ove è stato ricevuto dal presidente senatore Cesare Giovara e dal direttore generale cons. naz. Alfredo Longo. Dopo la presentazione dei consiglieri di Amministrazione, dei sindaci e dei funzionari della sede centrale, il presidente ha attestato al Capo della Provincia la sua più viva riconoscenza per la ambitissima visita ed ha illustrato brevemente le varie tappe raggiunte dal plurisecolare Istituto, accennando a grandi linee l'opera svolta.

Il Prefetto ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'attività operosa e feconda dell'Istituto, soffermandosi a considerare che con la sua duplice azione nel campo del credito e della assistenza, il San Paolo attua in pieno la nuova concezione di solidarietà e di dovere nazionale e sociale.

L'inaugurazione all'Ateneo del Corso per insegnanti all'estero

Alla nostra Università nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la inaugurazione del Corso di orientamento per insegnanti italiani all'estero organizzato dall'Istituto di Cultura Fascista e dall'Associazione fascista della scuola. L'importanza di questo corso è evidente: gli insegnanti italiani che andranno all'estero sono i diffonditori della cultura italiana tra i popoli stranieri.

All'inaugurazione del corso sono intervenuti il Rettore Magnifico, il rappresentante del Provveditore agli studi, i dirigenti dell'Associazione fascista della scuola e gli insegnanti. Il prof. Avenati, presidente della Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista e direttore dei corsi, ha rivolto agli insegnanti inscritti nobilissime parole di saluto dicendo dell'alto dovere a cui essi saranno chiamati e per cui diventeranno gli affermatori degli alti principii della civiltà fascista nel mondo.

Quindi il prof. Gribaudi ha tenuto la prolusione al Corso con chiara ed acuta esposizione parlando dell'espansione della cultura italiana nel mondo la cui continuità storica ha avuto in ogni tempo ed ha particolarmente oggi così fulgide affermazioni.

Subito dopo il prof. Bodda, vice-direttore del Corso, ha illustrato agli inscritti le finalità, i metodi ed i mezzi con cui il corso stesso verrà messo in atto. La prolusione al corso ha avuto inizio e conclusione con il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Farmacie aperte oggi

Arrò e Bertasso, v. Vittorio Emanuele 121 - Borgarelli, v. Mad. Cristina 52 - Borgo Rossini, v. Reggio 1 - Borelli, v. Nic. Fabrizi 103 - Caravello, p. Fregoglia - Consolata, v. Orfane 25 - Cooperativa n. 4, p. Paleocapa - Cooperativa n. 4, p. Statuto 4 - Contri, c. Racconigi 30 - Del Corso, v. L. Bassani 1 - Demichelis e Viale, v. Pal. di Città 6 - Dutto, c. Giulio Cesare 48 - Ferrero, p. Vittorio V. - Gandini e Accio, v. San Franc. da Paola 10 - Grattiana, c. Belgio 41 - Gruner, v. S. Tommaso ang. v. Bertola - Leva, c. Duca di Genova 13 - Lorenzo, str. Pianezza 54 - Musso, v. Mazzini 31 - Operti, p. Vittorio Veneto 11 - Ospedale Mauriziano, c. Stupinigi 46 - Santa Agnese, str. Settimo 50 - Santa Zita, v. Cibrario 33 - Sassi, c. Casale 305 - Scravio, c. Sempione 112 - Turinese, p. S. Carlo - Virgilio, v. Nizza 108.

Gravissimo investimento

Il trentasettenne Fasolini Graziano di Giuseppe, residente a Grugliasco in via Cerbido 16, percorreva in bicicletta la strada di Vercelli quando, giunto all'altezza della strada di Lessa, era investito e travolto da un grosso autocarro contrassegnato con la targa numero 44669-TO, guidato dall'autista Gorlino Matteo. Il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini. Qui i sanitari gli riscontravano contusioni multiple alla faccia e la probabile frattura della base cranica per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a A. Gandusio): Ore 15,15: « Il pozzo dei miracoli » di B. Corra e G. Achille, 17,30: « La parte del marito » di V. Tieri.
ALFIERI: ore 15,15 e 20,45: Orchestra Semprini con Alberto Rabagliati.
CHIARELLA: ore 15, 18,30 e 21 Spett. Macario Franco con Elena Giusti.
MAFFEI: Comp. Riviste « Rosita luci »: 3 spett.: ore 15, ore 18,30 e ore 21.
ROSSI: ore 15 e ore 21 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'imboscata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, Pierre Renoir.
AMBROSIO: « Uomini o lupi » con John Carroll e Movita.
CORSO: « La voce nella tempesta » Merle Oberon, Laurence Olivier.
AUGUSTUS: « Uomini sul fondo ».
CHIARELLA: «Gli ammutinati» e Riv.
SALSO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young. Ult.
IDEAL: « I tre diavoli » (Annabella, J. Gabin). Segue Gran Spett. Varietà. Varietà orario 15,45, 18,30 e 21,15.
STATUTO: «È in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, R. Young. Ult.
ALPI: « Caravaggio » Amedeo Nazzari.
NAZIONALE: «L'eterna illusione». Orario: 13 - 14,55 - 17 - 19,15 - 21,20.
MAFFEI: «Lettere d'amore» e Rivista.
MASSIMO: « Maddalena... zero in condotta » De Sica, V. Bergmann. Ultime.
Eliseo ore 14: Fanciulla di Portici. Ult.
COLOSSEO: « Il piccolo alpino ».
C. Alberto Uomo del romanzo. Nazzari.
ROSSINI: «Scritto d'aviatore. Ultime.
VITT. VENETO: [illegible]
ITALIA, v. Nizza 158. 2 film: «100 mila dollari», «Lo stravagante dott. Mischa».
IMPERIALE: «Assenza ingiustificata».
ITALIANO Colombo 33: «Abbandono».
FORTINO Ucelli di papà Martin e Var.
AQUA: « Il Cavaliere di Kruja ».
PIEMONTE 2 film: «Tragedia del K. 2»
VINZAGLIO « Alessandro, sei grande ».
REGINA « Abbandono » C. Lachaire.
BRESCIA: «Addio, giovinezza!» Denis.
SOCIALE: « Forza, Giorgio! » Formby.
PALERMO: « Paradiso per due » Ellis.
BELGIO Lo stravagante Dott. Mischa.
RADIUM: «Oltre l'amore» A. Valli.
P. NUOVA «Giorni avventurosi» ore 10
PRINCIPE: Maschera di ferro (ore 14)
SAVOIA Adorabile sconosciuta (ore 14)
REX: « La reginetta delle nevi » con Ann Sheridan e Helen Parrish.

STATO CIVILE

22 Marzo 1941-XIX

Corona Biagio fu Giovanni, a. 85, da Costigliole d'Asti, pensionato, v. Montevecchio 21 - **Confalonieri Carla** di Giuseppe, a. 1, da Torino, v. Colledimezzo 30 - **Alfiere Angela** fu Antonio, a. 82, da Rivo di Chieri, pensionata, v. Principe Tommaso 11 - **Pellizzari Virginia** di Giuseppe, a. 77, da Torino, v. Sospello 130 - **Masio Giuseppina** v. Bassi, a. 58, da Cagliari, casalinga, p. S. Giulia 3 - **Vota Giovanni** di Pietro, a. 75, da Torino, manovale, v. Madonna 92 - **Pisaneli Filomena** v. Pisfalto, a. 82, da Roma, casalinga, v. Zumaglia 19 - **Bertoli Clara** v. Ghiardi, a. 80, da Cavallermaggiore, pensionata, v. Gropello 101 - **Valle Michele** di Antonio Giovanni, a. 16, da Torino, manovale, v. Villarbasse 7 - **Colmi Adriano** di Mario, a. 1, da Torino - **Fagiano Giovanni** fu Massimo, a. 76, da Orbassano, agricoltore - **Borla Virginia** v. **Davio**, a. 75, da Moncalvo, casalinga - **Lotti Manlio** fu Ermete, a. 30, da Fabriano, impiegato - [illegible] fu Giuseppe, a. 30, da Varallo, agiato - **Pipino Lucia** in **Barbalina**, a. 71, da Miasino, casalinga - **Gaglio Delfina** v. **Carola**, a. 81, da Volpiano, casalinga - **Malo Francesco** di Giovanni, a. 17, da Mondovì, muratore - **Cambieri Pietro** fu Giuseppe, a. 71, da Castellamonte, operaio - **Boggio Pietro** fu Alessandro, a. 13, da Torino, muratore - **Orlandi Saverio** fu Vito, a. 42, da Gravina di Puglia, primo artigliere.

CHURCHILL PER IL POPOLO
— Bisogna migliorare le razioni viveri: da domani le carte annonarie fatele in cartone rinforzato.

— Se ci sei batti un colpo, se non ci sei battine due, ma piano altrimenti credono che siano gli « Stuka » e tutti scappano...

GENIALITA' INGLESE
— La cucina comune è una trovata: prima non bollivano venti pentole, adesso non ne bolle una sola. Vuoi mettere che risparmio?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 71

Altre 163 mila tonn. di navi inglesi colate a picco oltre quelle annunciate ieri

Forze navali corazzate del Reich hanno affondato nel nord Atlantico ventidue piroscafi per 116 mila tonnellate - Le unità distrutte dai sottomarini sulla costa occidentale africana salgono a 77 mila tonn. - Altre 31 mila tonnellate sono state colate a picco dagli aeroplani

Berlino, 22 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Il comandante di squadra ammiraglio Luetjens, capo di una formazione di navi da battaglia, annuncia come successo conclusivo di una lunga operazione compiuta da forze navali pesanti nell'Atlantico settentrionale, l'affondamento di complessive ventidue navi commerciali nemiche armate per un totale di 116 mila tonnellate. Ottocento superstiti furono salvati dalle navi da battaglia tedesche.

« Sottomarini tedeschi hanno recentemente attaccato nei pressi delle coste occidentali africane un convoglio molto carico e scortato che faceva rotta verso l'Inghilterra. Tenendosi per vari giorni tenacemente alle calcagna dell'avversario è riuscito ai sottomarini, in replicati assalti, di affondare undici navi nemiche per complessive 77 mila tonnellate.

« Nel corso della giornata di ieri anche l'arma aerea ha causato alla navigazione nemica rilevanti danni. Si registra complessivamente l'affondamento di circa 32 mila tonnellate di naviglio. Altre 6 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate.

« Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato nelle ore pomeridiane di ieri, a nord di Creta, con molto successo un convoglio scortato. Una nave cisterna di moderna costruzione di 12 mila tonnellate andata in fiamme dopo essere stata centrata due volte in pieno si deve considerare perduta. Una seconda nave di 8 mila tonnellate è stata spaccata in due parti da una bomba che la colpì al centro. Una terza nave mercantile di 5.000 tonnellate è andata in fiamme. Nelle acque territoriali di Malta un cacciatorpediniere inglese ha ricevuto una bomba sulla prora.

« Nella zona di mare vicino all'Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato nel canale di Bristol a sud-est di Pembroke una nave commerciale di 4 mila tonnellate ed una nave cisterna di 4 mila tonnellate. Più lontano, a sud-est di Aldebourgh, un'altra nave mercantile di circa 3 mila tonnellate è colata a picco in seguito a bombardamenti.

« Imponenti forze aeree hanno nuovamente attaccato con bombe di ogni calibro nella notte sul 22 marzo gli impianti portuali ed i magazzini di Plymouth. Vasti incendi sono stati provocati soprattutto nella zona meridionale del porto. I successi conseguiti nella notte precedente vennero così, attraverso questo attacco, ancora notevolmente aumentati.

« Sul territorio del Reich nè durante il giorno nè durante la notte si è svolta alcuna attività bellica del nemico.

« L'artiglieria contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici. Cacciatori notturni ed un battello spazzamine hanno abbattuto un aereo nemico ciascuno. Il nemico ha perduto nella giornata di ieri in combattimenti aerei due apparecchi da caccia del tipo « Hurricane ». Le perdite avversarie ammontano quindi al 21 marzo, complessivamente, a sei velivoli contro la perdita di due soli nostri aerei.

« Durante l'attacco al convoglio nemico nei pressi delle coste occidentali africane, si sono specialmente distinti i sottomarini al comando del primo tenente di vascello Oesten e del primo tenente di vascello Schewe ».

In merito al bollettino odierno, a complemento delle notizie in esso contenute il *D.N.B.* informa come da mesi il mondo segua con tensione l'attività delle forze navali tedesche che nell'Atlantico, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico sono straordinariamente attive. Che fra questi distruttori del commercio si trovassero navi da guerra e non soltanto incrociatori ausiliari era stato reso noto dall'annientamento e dallo sbaragliamento di convogli britannici fortemente protetti nel novembre dello scorso anno e nel febbraio di quest'anno.

Per la prima volta ora viene annunciata nel bollettino tedesco l'azione di vere e proprie navi da battaglia, il che dimostra che il Comando delle forze navali, come già un anno fa al momento della grande impresa di sbarco in Norvegia, anche nella odierna fase della guerra navale viene a dettare al nemico, nonostante la sua considerevole superiorità numerica, le leggi dell'audacia e dello spirito d'iniziativa. Lo stesso *D.N.B.* specifica che la caccia data dalle unità veloci nemiche alla squadra tedesca è rimasta infruttuosa. Tuttavia, le navi germaniche hanno compiuto con grande successo i compiti ad esse affidate; operando in formazione chiusa nelle acque dell'Atlantico, hanno cominciato ad attaccare immediatamente le principali linee di comunicazione del nemico. Queste imprese sono state compiute a dispetto della vigilanza di quasi tutta la flotta da battaglia nemica appoggiata da [illegible] forze leggere. Nonostante questa inferiorità numerica è stato possibile infliggere al nemico nel Nord e Centro Atlantico i più gravi danni. Soltanto in un attacco contro i canadesi sono stati affondati in breve tempo, quasi sotto gli occhi delle navi da battaglia nemiche che operavano nelle immediate vicinanze, cinque piroscafi per trentatre mila tonnellate complessive. In un'altra zona furono annientati sedici piroscafi per un totale di 75 mila tonnellate.

A proposito di affondamenti, si ha da Lisbona che la nave cisterna olandese *Tonsnodi* di 7034 tonnellate è stata silurata e affondata nell'Atlantico centrale. Una parte dell'equipaggio è sbarcata nelle isole di Capoverde. Anche una grande baleniera norvegese, la *Terje Viken*, di ben 30 mila tonnellate, attualmente al servizio dell'Inghilterra, è stata silurata ed affondata mentre navigava ad occidente dell'Irlanda.

Per quanto riguarda il secondo attacco consecutivo al porto di Plymouth, avvenuto la notte scorsa, qui si sottolineano le informazioni rimbalzate in serata dall'America. Secondo i corrispondenti di quelle agenzie, i testimoni oculari sono concordi nel riferire che si è trattato del più intenso bombardamento aereo che quella zona abbia subito dall'inizio della guerra ad oggi. La zona bombardata è stata assai più estesa di quelle precedenti. Folti stormi di apparecchi si sono avvicendati senza un attimo di interruzione per ore ed ore sul porto e sulla città lanciandovi migliaia di bombe incendiarie e dirompenti.

Il quartiere degli affari, di depositi e i settori industriali oltre gli impianti della base navale vera e propria sono stati bombardati con una intensità senza precedenti, nonostante che la reazione dell'artiglieria antiaerea sia stata di una violenza superiore a quella con la quale si è tentato contrastare le precedenti azioni germaniche. I corrispondenti riferiscono che la notte scorsa sono piovuti su Plymouth ordigni incendiari ed esplosivi di ogni tipo e dimensione in proporzioni impensate.

Il numero delle vittime secondo le prime sommarie indicazioni è molto elevato e le squadre di soccorso stamani ad ora inoltrata erano ancora intente all'esplorazione delle macerie; diversi ricoveri antiaerei risultano centrati. In una zona molto estesa tutte le strade sono butterate di crateri di bombe e quasi tutti gli edifici sono un ammasso di macerie fumanti; gli stabili rimasti in piedi sono comunque inabitabili per le lesioni riportate. Per tutta la mattinata hanno continuato a scoppiare le bombe ad esplosione ritardata. Tutto il quartiere mercantile e quello compreso nel perimetro degli impianti navali appaiono fra i maggiormente danneggiati.

Lo stesso bollettino quotidiano del Ministero delle informazioni britannico ammette la violenza dell'attacco, dicendo che l'incursione « cominciata subito dopo il tramonto è continuata fin verso mezzanotte. Il bombardamento è stato di grandi proporzioni. Gli spezzoni hanno provocato un alto numero di incendi contro i quali hanno lottato energicamente le organizzazioni volontaristiche di spegnimento. Non di meno numerosi incendi si sono aggravati ed estesi a larghe zone. Danni ingenti ai fabbricati, agli edifici commerciali e industriali, a negozi e case di abitazione. Non sono ancora giunti i rapporti finali sulle vittime ma si teme che il loro numero sia particolarmente elevato ».

Dalle regioni artiche alle coste africane

Berlino, 22 marzo.

Il primo giorno di questa promettente primavera del 1941 ha portato quello che Roma e Berlino attendevano. Con regolarità cronometrica la promessa del Führer è stata mantenuta, e di circa 230 mila tonnellate di naviglio mercantile britannico si dà oggi l'annuncio che sono finite in fondo al mare.

Certamente il Führer, parlando di primavera, non aveva inteso alludere al 21 marzo; ma già la stampa democratica — qui si pensa — si stava preparando alle sue solite facili ironie: nelle tipografie erano già composti gli ironici editoriali che dovevano stampare in lingua inglese un beffardo interrogativo: « Beh! la primavera è cominciata: dove sono tutti questi affondamenti? ». Invece, centinaia di migliaia di tonnellate colano a picco e costringono i pennivendoli americani e inglesi a ingoiare tutto: le parole e lo [illegible].

La flotta tedesca in alto mare

La « battaglia dell'Atlantico » è cominciata. L'immensa scena di guerra corre sulle onde dell'Oceano, dalle regioni artiche a quelle dei tropici, del Cancro e del Capricorno, dalle coste americane a quelle europee e africane. Sono milioni di chilometri quadrati silenziosi e vuoti come il deserto, dove non esiste mascheramento, dove non ci sono posizioni vantaggiose, dove non è possibile ideare trucchi strategici. Su questo mare di battaglia vince il più forte, vince il più audace, vince il più astuto. Teatro di operazioni più piccolo, ma non di minore importanza, è il Mediterraneo. E anche là le forze dell'Asse colpiscono con rinnovato vigore.

L'odierno bollettino germanico è veramente notevole. Non tanto per il totale affondato che, sebbene sia il maggiore dall'inizio della guerra, è quasi eguale a quello annunziato dal Führer nel suo discorso di febbraio, quanto per la varietà della lotta e le distanze immense che separano i vari campi di battaglia.

Sono tornate di scena anche le navi di superficie. La nuova flotta germanica è uscita dai porti e corre incontro al nemico. L'armata navale dell'ammiraglio Lütjens, della quale fanno parte alcune navi da battaglia (una di recentissima costruzione) annunzia di avere colato a picco 116 mila tonnellate. I bollettini germanici non hanno bisogno di prove materiali per essere documentati, perchè ai tedeschi basta la certezza che il nemico non sia più in possesso delle navi e se ne infischiano se Londra dice che non è vero o chiede dimostrazioni.

Però, questa volta i marinai di Lütjens [illegible] a casa 800 prigionieri, anzi, per usare le parole del bollettino, 800 sopravvissuti. Sono uomini che possono testimoniare quanto è accaduto nel Mare del Nord, quel mare che, costantemente come il Mediterraneo, gli inglesi pretendono esclusivamente britannico. Ad una ad una, senza essere disturbati, senza essere fatti segno ad alcun colpo di cannone, i marinai germanici hanno affondato ventidue navi nemiche.

E' un bilancio formidabile il cui attivo appare tanto più notevole in quanto il passivo è zero. Se il risultato materiale della crociera è già brillantissimo, quello morale deve essere ritenuto ancora più importante.

Sulla rotta del Sud

La « rotta della sicurezza » — come gli inglesi chiamano quella nordica che passa accanto all'Islanda — presidiata da truppe britanniche e base navale inglese — è improvvisamente diventata la più infida di tutte. Ma anche la rotta del sud, quella che almeno fino alle acque portoghesi era ritenuta fuori dal raggio di azione delle forze aeree e marittime del Reich, è ora diventata pericolosa. Il colpo vibrato dalla flotta sottomarina germanica lungo le coste occidentali dell'Africa costituisce un [illegible] del quale è facile intuire l'importanza.

I convogli che giungono dall'Oriente, da quando il Mediterraneo è diventato praticamente intransitabile per le navi inglesi, sono obbligati a seguire la rotta che dal Capo di Buona Speranza sale verso le isole britanniche. I trasporti di truppe, di armi, delle non meno importanti vettovaglie, di tutto quello che il ricchissimo emporio orientale dell'Impero britannico può inviare alla madre patria, tutti questi convogli, per amore dei quali Londra sacrifica, lontano dai campi di battaglia, buona parte delle proprie forze navali, sono improvvisamente diventati pericolosissimi.

Nello stesso modo le navi che — secondo orgogliose comunicazioni britanniche — scendono dall'Inghilterra per portare sui campi di battaglia africani rinforzi di truppe e di materiale bellico, non sono più tanto sicure di giungere a destinazione. Le navi e i sottomarini dell'Asse spuntano ed emergono improvvisamente a latitudini impreviste, e tutti i piani voluti dall'Ammiragliato britannico si trovano sconvolti. L'immensa dispersione alla quale la flotta britannica era stata costretta finora diventa un nulla a confronto di quella che dovrà per forza [illegible] realizzata in un immediato futuro allo scopo di fronteggiare le offensive germaniche.

A completare questo quadro generale dell'offensiva navale giunge la notizia da Batavia sull'affondamento della nave *Rudtumpandjang* eseguito nei mari del sud da un incrociatore ausiliario germanico.

Anche nel Pacifico le forze della Kriegsmarine sono lanciate all'attacco. Se la « battaglia dell'Atlantico » è quella dove viene giocata la maggior posta, la guerra di corsa negli Oceani lontani non deve essere persa di vista. I corsari sono i più valenti, i più coraggiosi e i più resistenti figli della Germania nazionalsocialista, perchè sono sempre soli contro tutti, dal primo all'ultimo giorno della loro missione.

A questi successi della marina da guerra devono essere aggiunti quelli ottenuti dall'aviazione nei mari settentrionali dell'Europa e nel Mediterraneo. L'arma di Goering opera a fianco a fianco con quella di Raeder, spingendosi all'attacco ad occidente delle isole britanniche, in quel canale di Bristol, che è [illegible] la maggior porta dell'Inghilterra [illegible] le amiche Americhe.

Su tutte queste azioni non si hanno particolari. Le navi e i sottomarini che hanno operato i sensibili vuoti nella fila della flotta mercantile britannica non sono ancora rientrati alle basi e i colleghi della P.K., che hanno visto come si sono svolte le cose non hanno ancora potuto inviare ai loro giornali un dettagliato rapporto; ma con gli affondamenti odierni il totale di naviglio mercantile britannico affondato dalle forze dell'Asse dall'inizio della guerra deve aver superato la cifra di 10 milioni di tonnellate.

Fino alla fine di febbraio — come dal bollettino germanico del 1° marzo — gli inglesi avevano perso 8 milioni e 200 mila tonnellate circa. A quell'epoca i sottomarini e l'aviazione italiani avevano da parte loro colato a picco in cifra tonda 250 mila tonnellate. Ora, dal 1° marzo a oggi gli affondamenti assommano a 601 mila tonnellate. Il limite dei 10 milioni è superato.

Felice Bellotti

Reparti corazzati germanici allineati a Tripoli prima di proseguire per il fronte.

Viva resistenza dei neutralisti al bellicismo rooseveltiano

Monaco di Baviera, 22 marzo.

I giornali continuano ad occuparsi delle manovre della cricca interventista americana per coinvolgere gli Stati Uniti nel conflitto.

Il *Muenchner Tagblatt* dopo aver sottolineato come secondo le statistiche dell'Istituto Gallup, l'83 per cento del popolo degli Stati Uniti è contrario ad un intervento, rileva che, mentre la stragrande maggioranza non vuole l'intervento, i bellicisti americani continuano nella loro delittuosa agitazione per incarico della cricca demogiudaica.

Il *Voelkischer Beobachter* rileva che, per quanto la propaganda interventista abbia negli Stati Uniti il sopravvento, è tuttavia da sottolinearsi la circostanza che le correnti contrarie alla politica rooseveltiana non si dànno ancora per vinte. Si nota anzi — scrive il giornale — un inasprimento della lotta da parte di coloro che, riconoscendo catastrofico l'esito cui necessariamente deve condurre l'atteggiamento di Roosevelt, si oppongono a vivissima forza alle mene degli incoscienti bellicisti. *(Stefani)*.

Roosevelt rinuncia alla crociera causa il « maltempo »

New York, 22 marzo.

Il Presidente Roosevelt ha annunciato che a causa del « maltempo » si vede costretto a rinunciare alla crociera da lui progettata. *(Stefani)*.

Le proporzioni dell'assedio che fiaccherà la potenza inglese

Il carattere di operazione iniziale di avvio dei primi formidabili colpi dell'offensiva di primavera

Berlino, 22 marzo.

La visita del Ministro della Nazione fedele dell'Asse per eccellenza prima firmataria, dopo le potenze fondatrici del Patto, è parsa alla pubblica opinione tedesca sottolineare con una conferma estremamente preziosa ed altamente dimostrativa l'offensiva diplomatica del nuovo ordine europeo in corso che si è iniziata con l'ingresso della Bulgaria nel patto dei popoli giovani, offensiva che, secondo ogni evidenza, prelude alla fase decisiva della lotta per l'abbattimento del nemico numero uno d'Europa: l'Inghilterra.

Come era proprio delle tradizionali relazioni di amicizia fra la Germania e l'Ungheria, la visita ha portato alla conferma di quella chiara piena ed assoluta solidarietà e collaborazione la cui esemplare realtà non può a meno di ripercuotersi come ha sempre fatto con la forza di convinzione che corrisponde alla [illegible] profonda dei veri e concreti interessi dei popoli in tutto il settore balcanico della cui rinascita e del cui completo inserimento nella nuova Europa l'Ungheria è stata uno dei pionieri più fedeli e sicuri. La nazione magiara — notano i giornali — legata alla Germania da lunga tradizione politica e militare che rimonta a decenni anteriori alla guerra mondiale e a poco a poco sempre più associata alle potenze dell'Asse dagli sviluppi europei di riscossa antiversagliesi di cui fatalmente la Germania e l'Italia dovevano assumere in mano la fiaccola ha infine per prima fra le Potenze sud-orientali d'Europa data la sua adesione al Patto tripartito assicurandosi con ciò in tutto il settore una preminente posizione morale di prestigio che costituirà la base della sua vita internazionale di domani.

L'anno decisivo

La *Boersen Zeitung* osserva come la visita di Bardossy abbia avuto luogo in un momento in cui un ulteriore chiarimento della situazione si disegna nei [illegible] del Patto tripartito, e ciò mentre il mondo, trattenendo il respiro, va incontro agli imminenti avvenimenti così militari come politici che saranno fra i massimi che la storia abbia mai visto. In questo momento, mentre più che mai nel settore balcanico influisce la propaganda e la manovra britannica per arrestare gli eventi, l'Ungheria, che fu già la prima fra le potenze sud-orientali alla decisione, ha or ora riconfermato la sua volontà di collaborazione al nuovo ordine e la sua presenza nel fronte dei popoli giovani « riaffermando così che la vittoria della Germania nell'anno 1941 sarà anche la vittoria dell'Ungheria ».

Riferendosi sempre al medesimo valore dimostrativo che la visita del ministro della nazione per eccellenza fedele all'Asse non ha mancato di assumere nel presente momento, la *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Il corso degli eventi che con lo sviluppo dei rapporti tedesco-ungheresi e con l'ingresso dell'Ungheria nel Patto tripartito si è iniziato per l'Europa non è ancora concluso. Il Patto tripartito ha ancora grandi possibilità in Europa come altrove in tutto l'immenso ambito mondiale che esso abbraccia come l'imminente visita europea del ministro degli esteri giapponese Matsuoka non mancherà di provare. Tutti gli avvenimenti che sono ancora da attendersi troveranno ormai le tre Potenze del Patto tripartito e le Nazioni che ad esse si sono aggregate strette e impegnate nella lotta finale contro l'Inghilterra. Dopo gli avvenimenti dell'anno di guerra che è trascorso, la decisione non si può più ormai considerare come incerta; quello che Adolfo Hitler stesso fin da principio dell'anno ha più volte annunziato si conferma e cioè che gli eventi di quest'anno non avranno altro che da costringere senz'altro il nostro nemico a riconoscere la sua sconfitta ».

A questa nota dell'avvicinarsi della stretta finale dei conti e del sempre più evidente appressarsi della fase decisiva della lotta cui l'offensiva diplomatica prelude sono improntati anche dal più al meno i rilievi di stampa alla grande azione sottomarina atlantica sulla costa dell'Africa occidentale la quale con un primo concreto indizio già dimostra la misura di estensione e di intensità che la cosiddetta « battaglia dell'Atlantico » è destinata ad assumere per l'isola inglese assediata e cioè in altri termini le proporzioni così in estensione che in profondità di questo assedio fatale da cui la potenza inglese non potrà che uscire fiaccata per sempre.

Verso la stretta finale

Anche un articolo che il ministro della propaganda Goebbels pubblica sulla rivista settimanale *Das Reich*, in cui lo scrittore prende le mosse dalla guerra della fame dall'Inghilterra tentata di infliggere all'Europa intera con la farisaica complicità del pio ambasciatore Halifax, termina con accenni del genere:

« L'Inghilterra — così conclude il Ministro della propaganda — sta davanti alla più profonda caduta della sua storia. I plutocrati che la dirigono non hanno voluto altrimenti; essi hanno attirato sul suo capo i colpi fatali che già la scuotono fin dalle sue fondamenta. E' intanto già completamente strappato dal suo corpo il velo che essa usava stendere sopra di sè per coprire le proprie debolezze e per fingere la forza; ed essa sta ormai completamente nuda davanti agli occhi del mondo. Un grande impero cade sotto i colpi annientanti dei popoli giovani che vogliono vivere e che nella lotta per la loro vita sono assistiti da una profonda pura e assoluta fede nella loro causa. E' possibile che ancora l'Inghilterra resista qualche poco prima di cadere ma ciò non ha importanza; in un avvenimento di questa portata le settimane e persino i mesi contano poco; nella grande esecuzione dei destini della storia essi si riducono alla funzione di momenti e di ore. I fronti sono chiaramente delineati e non esistono più comunicazioni possibili fra di loro. L'Inghilterra deve accettare la battaglia, essa deve difendere la sua vita imperiale e deve gettare nel piatto della bilancia tutta la sua stessa esistenza nazionale ».

Giuseppe Piazza

Il prof. Niccolò Giani direttore di Mistica fascista caduto sul fronte greco.

La medaglia d'oro a un capitano del C.T.V.

Roma, 22 marzo.

Con regio decreto 6 gennaio 1941-XIX, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare al primo capitano di compagnia carri del C.T.V. Fortuna Oreste, di Filippo, da Potenza, in commutazione della medaglia d'argento al valor militare concessagli sul campo e sanzionata con regio decreto 29 dicembre 1939-XIX.

« Comandante di compagnia carri d'assalto di provato ardimento, più volte decorato al valore, nelle fortunose vicende di una dura battaglia, agendo di propria iniziativa, disperdeva reparti nemici facilitando in modo decisivo l'assolvimento del compito della colonna cui era assegnato. Ferito da pallottola esplosiva al viso, non ostante la copiosa emorragia continua a combattere fino alla conquista dell'obbiettivo, riuscendo anche a catturare vari prigionieri, fra cui due ufficiali. Ferito ancora più gravemente una seconda volta, con quattro vertebre fratturate e sei contuse, non ostante le condizioni fisiche disperate, manteneva il comando del reparto e respingeva un contrattacco. Sopraggiunte le nostre fanterie, non ascoltando le preghiere dei dipendenti che lo invitavano a farsi medicare, si metteva alla testa dei superstiti efficienti; reggendosi con una mano la testa all'altezza della ferita e manovrando con l'altra la mitragliatrice, sorprendeva assaltava e metteva in fuga un reparto avversario. Soltanto a notte inoltrata rientrava nelle nostre linee, e dopo aver riferito al suo superiore, consentiva a farsi medicare ed a essere sgombrato ».

Truffatori all'americana che restituiscono alla vittima quattrocento mila lire

Cuneo, 22 marzo.

Giorni fa, il contadino fossanese Giovanni Panero, venuto a Cuneo per effettuare la conversione di 20 mila lire in buoni del Tesoro 1950, era avvicinato da uno sconosciuto che l'interessava circa l'acquisto d'una cascina e poi da un secondo individuo che ricercava un dottore cuneese, vecchio amico di famiglia, per condurlo in Svizzera ove il proprio padre malato voleva rimettergli [illegible] mila lire da distribuirsi ai poveri di Cuneo, dedotto il 10 per cento quale suo compenso. Ne seguiva il consueto trucco. Il dottore ricercato risultava deceduto e l'incarico era offerto al Panero che, attratto dal miraggio del lauto guadagno, per dare la necessaria cauzione correva a casa a prelevarvi circa 400 mila lire in titoli e denari, consegnandolo ai due messeri che poi si eclissavano con il grasso bottino.

Ora risulta che i due lestofanti, sapendosi individuati e ricercati, hanno rimesso ad un legale di Torino l'importo del maltolto, che ha potuto, così, ritornare nelle mani del malcauto Panero. I due sono ancora latitanti, ma attivamente ricercati.

La Contessa di Sambuy in udienza del Papa

Roma, 22 marzo.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto in udienza privata la contessa Teresa di Sambuy.

Data la situazione attuale, Pio XII nel giorno di Pasqua non scenderà in San Pietro per celebrare il solenne pontificale, che anche sotto il pontificato di Pio XI era seguito dalla benedizione impartita dalla loggia esterna della basilica.

CRONACA

Un macabro rinvenimento in via San Tommaso

Nelle primissime ore del pomeriggio di ieri il Commissariato Moncenisio veniva avvertito che nella casa segnata con il n. 5 di via San Tommaso era stato fatto un raccapricciante rinvenimento: era stato trovato, nascosto in un secchiello di zinco, in un solaio della casa, il cadaverino di un neonato. Il Commissario dott. Caponetto, si recava immediatamente sul posto.

Il dott. Oliveri, medico municipale che per primo ha esaminato il cadaverino, ha riscontrato le seguenti circostanze. La morte del piccolo essere risaliva a parecchi mesi or sono, circa 6 mesi; il cadaverino era quasi mummificato; all'epoca del decesso il neonato era completamente sviluppato, fu dunque ucciso. La piccola salma era avvolta in carta, in una pezza di stoffa, in tela di sacco e messa quindi in un secchiello di zinco. Il secchiello era situato presso una finestra lasciata semiaperta: ecco perchè i vicini di soffitta non avevano percepito nessun fetore.

TEATRI

Lo spettacolo all'Alfieri per i feriti di guerra

Fin dalle 14,30, nei pressi dell'ingresso del Teatro Alfieri, si accalcava la folla; uomini e donne del popolo, impiegate, signorine. Attendevano di veder entrare i feriti di guerra invitati allo spettacolo che Ermanno Roveri, Alberto Rabagliati, Iris Adami, il trio Villalba, il maestro Alberto Semprini e l'orchestra da lui diretta che agiscono all'Alfieri, stavano per offrire loro, aderendo entusiasticamente alla iniziativa avuta dal Sindacato interprovinciale dei Giornalisti del Piemonte e del Circolo della Stampa di Torino.

Arrivavano i feriti, a gruppetti, sorretti dai compagni meno gravi, trasportati da infermieri e scrosciavano commossi, vibranti, gli applausi e decine di mani gettavano e offrivano i fiori; era la folla anonima che rappresentava in quel momento tutto il popolo e ne esprimeva tutti i sentimenti; i sentimenti di fierezza e di riconoscenza verso i suoi eroici soldati.

Nella sala sono stati i soldati, a loro volta, ad applaudire; festosamente accogliendo lo spettacolo cui hanno assistito gli alti gradi militari, i rappresentanti delle autorità, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. Cima, segretario interprovinciale del Sindacato Giornalisti e presidente del Circolo della Stampa e i componenti il Direttorio e il Consiglio.

Nell'intervallo dello spettacolo gli alti gradi militari sono saliti sul palcoscenico a ringraziare gli artisti, il maestro Semprini e i componenti della sua orchestra per il piacevole trattenimento offerto ai nostri gloriosi feriti con tanta entusiastica grazia.

La S. A. Venchi-Unica ha offerto in omaggio ai feriti sacchetti di caramelle; i signori Adami e Gianfranco Villa 1100 pacchetti di sigarette.

Lo spettacolo si è aperto e chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

I giornalisti torinesi stanno ora organizzando un'altra manifestazione dedicata ai feriti, alla quale parteciperanno gli artisti più noti e cari alla folla.

Concerti orchestrali Gui al Teatro di Torino

La Sezione Musicale della Pro Cultura, con la partecipazione dell'orchestra dell'Eiar ha organizzato due concerti orchestrali che, sotto la direzione di Vittorio Gui, si svolgeranno al Teatro di Torino. Il primo, mercoledì prossimo alle 20,45 è dedicato a musiche mozartiane (Preludio dell'*Idomeneo*; Sinfonia in re magg., K. 504; 5 *Danze tedesche*, K. 509 e *Concerto* in do min., K. 491, per pianoforte e orchestra, solista Armando Renzi). Nel secondo, sabato 29 p. v. alle 20,45, con la partecipazione del mezzo soprano Cloe Elmo, verranno eseguite musiche di Bach (*Suite* in si minore per orchestra; l'aria: *Buss und Reu*, dalla *Passione secondo San Matteo*; due arie dall'*Oratorio di Natale*); musiche di Monteverdi (due arie dall'*Orfeo* e due dall'*Incoronazione di Poppea* e un Madrigale); di Gluck (due arie dall'*Orfeo* e una *Suite* di danze per orchestra). I soci, per fissare i posti, senza alcun pagamento, presenteranno, entro il 25 corrente, la tessera alla Segreteria della Pro Cultura, via Mercantini 3.

Il concerto sinfonico di stasera al Conservatorio

L'annunciato primo concerto della stagione sinfonica del Sindacato Orchestrali si svolgerà questa sera alle ore 20,30 precise con la direzione del M° Alceo Toni. Saranno eseguite musiche di Spontini, Beethoven, Bossi, Sibelius, Respighi. I prezzi sono: L. 8 poltrone numerate, L. 5 ingresso platea e galleria e L. 4 Dopolavoro. Il concerto avrà termine entro le ore 23,30.

Amici della musica

Gli Amici della Musica han fatto ieri al Conservatorio le più festose accoglienze alla giovane pianista Lidia Zambelli, nel cui programma erano musiche notissime, il *Concerto* di Vivaldi in la min., *Notturni*, *Mazurche* e la *Sonata* di Chopin, i *Quadri di un'esposizione* di Mussorgski. Calorosi furono gli applausi e insistenti le richieste di bis, tre volte soddisfatte.

Al « Vittorio Emanuele »

Totò in una rivista di Michele Galdieri

Domani sera esordirà al Vittorio Emanuele la Compagnia delle grandi riviste Totò che presenterà la nuova creazione di Michele Galdieri: *Quando meno te l'aspetti*... Si tratta dell'ultima rivista del noto e acclamato autore, che in altre città ha riportato un vivo successo. Della Compagnia Totò, oltre all'originalissimo comico, fanno parte Anna Magnani, Beatrice Dante, Mathea Merryfield, Eva Minnie, Lia Origoni, Paola Orlova, Paola Paola, Vera Worth, Gianni Calefa, Mario Castellani, Harry Feist, Mario Luciani, Giuseppe Mainati, Massimo Ungaretti e sedici ballerine. Direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Palomby. Le coreografie sono di Gisa Geert e i bozzetti delle scene e dei costumi sono stati creati da Mario Pompei.
Le prenotazioni dei posti si ricevono presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*.

Gabbrielli all'Alfieri

Con i due odierni spettacoli delle 16,15 e 20,45, in cui viene eseguito un nuovo programma, l'orchestra diretta dal maestro Alberto Semprini si congeda dal nostro pubblico. Domani sera inizierà all'Alfieri un breve corso di esibizioni il noto « mago » Gabbrielli che presenterà nuovi e interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero, telepatici, ecc. Sarà coadiuvato da sua figlia Adriana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA